

**L'EDUCAZIONE SALESIANA  
IN EUROPA  
NEGLI ANNI DIFFICILI  
DEL XX SECOLO**

a cura di

**Grazia Loparco e Stanisław Zimniak**

*In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo*

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

---

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa  
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana  
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

# LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN EUROPA 1900-1960. SVILUPPO, CONDIZIONAMENTI, STRATEGIE

Grazia Loparco\*

## Introduzione

Il periodo compreso tra il 1900 e il 1960 fu tempo di grande espansione e consolidamento per le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sia in Italia che in diversi Paesi europei<sup>1</sup>. Concluso il periodo delle origini, sotto il profilo istituzionale le *Normae* della Santa Sede del 1901 avviarono il processo che portò all'autonomia giuridica e amministrativa dell'Istituto nel 1906, con la rielaborazione delle Costituzioni ancora riviste da don Bosco nel 1885<sup>2</sup>. In seguito al VI Capitolo generale straordinario del 1907 si pubblicò il *Manuale* che assicurava dei criteri operativi specifici, per integrare il testo delle Costituzioni, generico e inadeguato a rispecchiare lo "spirito dell'Istituto"<sup>3</sup>.

Nel 1908 avvenne l'erezione canonica delle ispettorie, cinque in Italia, la francese e la spagnola, mentre c'era già qualche casa anche in Belgio, Svizzera, Inghilterra, Albania. Non si intendeva ovviamente frammentare il governo dell'Istituto, quanto articolarlo localmente conservando l'unità, come si procurò di

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

<sup>1</sup> I primi decenni di vita dell'Istituto, fino al 1922, sono accennati nei tre volumetti di Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Roma, Istituto FMA 1972-1976. Per i decenni successivi non si dispone ancora di una ricostruzione unitaria, per cui occorre raccogliere le singole informazioni da fonti differenti, talvolta edite e soprattutto inedite. Un aiuto efficace è dato dalle archiviste generali, prima sr. Anna Costa e poi sr. Giuseppina Parotti, senza la cui collaborazione questi dati non si sarebbero potuti offrire. L'attendibilità deriva dalla verifica oculata sulle persone, mentre per lo sviluppo delle case e delle opere occorrono necessariamente studi monografici. Alcuni sono iniziati, ma l'ampiezza dell'Istituto rende ardua l'impresa.

<sup>2</sup> Cf Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA. Roma, LAS 1983; *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da D. Bosco*. Torino, Tipografia Salesiana 1906. Sui precedenti dell'autonomia giuridica dell'Istituto FMA, cf il mio contributo: *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 40 (2002) 2, pp. 243-256.

<sup>3</sup> Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*. Torino, Tip. Salesiana 1908.

assicurare con le visite delle superiore generali o delle consigliere, con le lettere circolari che divennero mensili dal 1914, col *Notiziario delle FMA* inaugurato nel dicembre 1921 e con una corrispondenza privata sia con le superiore che con i superiori salesiani. Almeno fino al tempo di don Rinaldi, molte FMA si rivolsero al Rettor maggiore per consiglio e orientamento spirituale; durante il rettorato di don Ricaldone soprattutto il consiglio generale risentì di alcune sue sollecitazioni a osare un salto di qualità nella formazione del personale, nelle missioni e nelle opere richieste dai tempi.

Le Costituzioni rinnovate nel 1922 in base al Codice di Diritto Canonico (1917) rimasero in vigore fino al Concilio Vaticano II, completate dal Manuale-Regolamenti rivisto nel 1929<sup>4</sup> e da vari regolamenti relativi alle opere, alle associazioni, alle case di formazione<sup>5</sup>.

Le superiore generali, con lunghi periodi di governo, furono Caterina Daghero (1881-1924), che nel 1900 aveva 44 anni, già da venti guidava l'Istituto e lo avrebbe condotto "con cuore di donna e polso di uomo", a detta di don Ricaldone<sup>6</sup>, fino al rinnovato slancio missionario seguito alle celebrazioni del 1922; Luisa Vaschetti (1924-1938/1943)<sup>7</sup>; Linda Lucotti (1943-1958)<sup>8</sup>; Angela Vespa (1958-1969). Erano personalità diverse, ma in continuità di stile di governo, nella collaborazione rispettosa con i Salesiani.

Gradualmente scomparivano le FMA e le consigliere legate alle origini: Emilia Mosca, Elisa Roncallo, Angiolina Buzzetti, Eulalia Bosco, Enrichetta Sorbone, Petronilla Mazzarello..., tuttavia la longevità di alcune di esse aveva costituito una memoria vivente nel mutare dei tempi. Negli anni '30 si intrecciò la grandiosa canonizzazione di don Bosco e la beatificazione di Maria Mazzarello (1938), riconosciuta confondatrice su proposta del Promotore della fede, titolo con qualche difficoltà accettato dai superiori e dalle superiore<sup>9</sup>. Nel 1951 si cele-

<sup>4</sup> Cf *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco*. Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929.

<sup>5</sup> Cf Anna COSTA – Iride ROSSO (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, Istituto FMA 1996, pp. 29-30; 35; 37-38.

<sup>6</sup> Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero, prima successora della beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"*. Torino, SEI 1940, p. 272.

<sup>7</sup> Cf Lina DALCERRI, *Madre Luisa Vaschetti. Terza Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, Istituto FMA 1954.

<sup>8</sup> Cf Luigi CASTANO, *Una madre. M. Linda Lucotti quarta superiora generale delle FMA*. Roma, Istituto FMA 1978.

<sup>9</sup> Cf Luigi FIORA, *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in Maria Esther POSADA (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*. Roma, LAS 1987, pp. 37-51. Don Ferdinando Maccono, Vice Postulatore della causa, narrò di aver dovuto soffrire a causa della Mazzarello, poiché qualche superiore salesiano temeva una diminuzione della figura di don Bosco fondatore. Neppure le FMA tenevano a un riconoscimento che superasse la qualifica di "Prima Superiora", e anzi fecero dei passi presso la S. Congregazione per evitarlo. Una ricerca approfondita potrà chiarire la vicenda, oltre i cenni resi noti da L. Fiora.

brava la canonizzazione di M. Mazzarello, ma tra le FMA era di fatto poco considerata, oltre i racconti episodici ed edificanti.

Lo sviluppo dell'Istituto comportò maggiori esigenze di comunicazione, perciò suggerì il trasferimento della casa generalizia da Nizza Monferrato a Torino nel 1929, in Piazza Maria Ausiliatrice, 5<sup>10</sup>. In sei decenni si moltiplicarono i viaggi della superiora generale e delle consigliere nei vari Paesi europei<sup>11</sup>. Solo madre Luisa Vaschetti, di salute precaria, governò dal centro, inviando le consigliere a rappresentarla. L. Lucotti, invece, affrontò numerosi viaggi per visitare quasi tutte le case, dopo il turbine della seconda guerra mondiale. Con l'avvento del regime comunista, mentre visitava le case di Austria e Germania nel 1952, non le fu però possibile incontrare le circa venti FMA cecoslovacche<sup>12</sup>.

In un quadro istituzionale ormai ben regolato, l'aumento di personale e di fondazioni non si arrestò neppure con le due guerre mondiali che pure chiesero un notevole sforzo di adattamento all'emergenza. L'impegno missionario era stato costante dall'inizio, ma ebbe una fase di rallentamento negli anni della prima guerra. Fu ripreso nel 1922 in occasione del 50° dell'Istituto e si intensificò particolarmente nel decennio 1920-'30. Ne scaturirono molte fondazioni in Europa, si rafforzarono nel Medio Oriente e in America, furono inaugurate in Asia.

L'incremento dell'Istituto avveniva in un contesto europeo attraversato dalla crisi del liberalismo, stravolto dall'ascesa dei totalitarismi, dalle guerre, dalle loro conseguenze; aperto a inediti scenari col dopoguerra, nella frattura e discrepanza tra Est ed Ovest. Nei tempi di guerra, in cui le FMA provenivano anche da Paesi belligeranti, valeva l'atteggiamento consueto, richiamato da don Ricaldone, a non far mai questioni di nazionalità, propaganda politica o patriottica all'estero: "Si rispettino tutti e si ami il Paese dove si va a lavorare"<sup>13</sup>.

È lecito chiedersi se e come le FMA superarono i condizionamenti esterni, in che misura furono consapevoli delle profonde mutazioni sociali che riguardavano le giovani, se ne accettarono le conseguenze nella formazione delle religiose, nella scelta e nella conduzione delle opere.

La sana dialettica tra il governo centrale e le FMA inserite nelle ispettorie, che talora affiorò con discrezione nei Capitoli generali e nelle decisioni del Consiglio generale, recava l'impronta di una certa consapevolezza delle novità da fronteggiare senza scendere a compromessi.

<sup>10</sup> Rimase a Torino fino al 1969, eccetto il periodo di sfollamento a Casanova (da novembre '43 al maggio '45).

<sup>11</sup> L'America fu visitata a fine '800 da madre Daghero e nel 1908-'13 dalla vicaria generale Enrichetta Sorbone.

<sup>12</sup> Nel 1948 avvenne il primo viaggio aereo della superiora generale verso l'America e di sr. Novasconi verso l'Oriente, documentato nel "Notiziario". Nel 1952 madre Lucotti visitò la Spagna, poi l'Austria e la Germania. Cf L. CASTANO, *Una madre...*, p. 337.

<sup>13</sup> *Verbale del IX Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebratosi nella Casa madre di Nizza Monf.to Anno 1928*, 9 settembre, in AGFMA 1109-121.



## 1. Incremento e distribuzione della presenza delle religiose

Lo sviluppo delle opere in Italia e all'estero fino al 1922 è noto, come pure il confronto tra il numero di case di SDB e delle FMA<sup>14</sup>. Per le religiose l'incremento è maggiore in Italia rispetto agli altri Paesi europei, e più in America che in questi ultimi. Inoltre il numero elevato di piccole comunità, specialmente in Italia, spiega la superiorità delle fondazioni FMA rispetto a quelle SDB, che contavano un numero maggiore di religiosi.

Tabella n. 1. Confronto tra la distribuzione delle case dei Salesiani e delle FMA negli anni 1908 e 1922

Nazioni o regioni geografiche	1908		1922	
	Salesiani	FMA	Salesiani	FMA
Italia	98	165	125	254
Europa-Medio Or.	79	23	109	30
America	131	89	180	134
Totale	<b>308</b>	<b>277</b>	<b>414</b>	<b>423</b>

La vasta gamma di opere fu raccolta dalle FMA intorno ad alcune categorie usate nella segreteria generale tra il 1917 e il '25: opere dirette di istruzione ed educazione (le più numerose), di preservazione morale, di penetrazione, oltre a quelle sorte per l'emergenza della guerra<sup>15</sup>.

Le fondazioni si erano moltiplicate fin dai primi anni dell'Istituto e aumentarono nell'Europa centro orientale dopo la prima guerra mondiale, soprattutto dopo il rilancio del 1922. I fatti legati ai regimi dittatoriali e soprattutto al secondo conflitto mondiale e poi all'occupazione comunista dei Paesi stretti nel patto di Varsavia, resero difficile l'attività educativa, la stessa sopravvivenza delle opere e la comunicazione tra le persone, le case e le superiori residenti a Torino.

L'aumento delle comunità fu continuo fino al 1960, sia per numero di Paesi che di zone raggiunte all'interno di ciascuno di essi. I movimenti politici a volte agevolarono e altre ostacolarono le attività della vita religiosa, fino a ridurla in clandestinità. La documentazione archivistica illustra la variazione numerica annuale sia delle case che delle novizie e delle professe, senza però selezionare le cifre relative all'Europa rispetto al totale<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Cf Enrica ROSANNA, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. (= ISS – Studi, 16). Roma, LAS 2001, p. 157.

<sup>15</sup> Cf *ibid.*, pp. 151-177. E la mia ricerca complessiva: *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Roma, LAS 2002.

<sup>16</sup> Cf le tabelle sulle case e sull'andamento del personale FMA, nel CD allegato a questo volume.



### 1.1. *Le FMA nei diversi Paesi europei*

Poco tempo dopo la fondazione dell'Istituto in Italia (1872), le prime case all'estero si aprirono in Francia (1877), Spagna (1886), Belgio (1891), Svizzera (1898); seguirono la Gran Bretagna (1902), Albania (1907), Austria (1914). Conclusa la prima guerra mondiale, si aggiunsero Irlanda (1920), Germania (1922), Polonia (1922), Lituania (1924), Slovenia (1936), Ungheria (1937); Slovacchia, Croazia, Portogallo (1940)<sup>17</sup>. La ripresa col secondo dopoguerra iniziò dal 1946, ma era impossibile pensare a nuovi Paesi, dopo la spaccatura dell'Europa in due blocchi. Dopo l'erezione canonica delle prime ispettorie nel 1908 e altre successive, nel 1946 furono erette a ispettorie le visitatorie germanica, inglese, polacca. Nel 1954 l'ispettoria austriaca si staccava dalla germanica e la portoghese dalla spagnola.

I numeri di case aperte e soppresse nel periodo interessato sono di seguito indicati secondo l'ordine alfabetico dei Paesi.

Tabella n. 2: *Case delle FMA aperte, soppresse, attive in Europa entro il 1960*<sup>18</sup>

Paese	Case aperte fino al 1960	Case soppresse entro il '60	Case attive entro il '60
Albania	4	4 <sup>19</sup>	-
Austria	18	6	12
Belgio	26	6	20
Croazia	4	1	3
Francia	67	36	31
Germania	22	4	18
Gran Bretagna	14	4	10
Irlanda	4	1	3
Italia	932	283	649
Lituania	2	2	-
Polonia	34	9	25 <sup>20</sup>
Portogallo	19	4	15
Slovacchia	4	4	-
Slovenia	4	2	2
Spagna	82	10	72
Svizzera	9	5	4
Ungheria	4	4	-
<b>Totale</b>	<b>1249</b>	<b>385</b>	<b>864</b>

<sup>17</sup> Nei *Verbali delle adunanze del Consiglio Generalizio* appare già la richiesta delle FMA in Portogallo, presentata il 7 maggio 1899 e appoggiata da don G. Marengo. Spesso nei viaggi di don Rua all'estero maturava la richiesta di aprire case di FMA oltre che di SDB. Cf *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal gennaio 1896 al dicembre 1908*, 7 maggio 1899, in AGFMA 12-1 [d'ora in poi la fonte è abbreviata: *Verbali adunanze*].

<sup>18</sup> Informazioni desunte dall'AGFMA. L'indicazione della Croazia, Slovenia e Slovacchia rispecchia l'attuale configurazione politica, mentre nel 1960 si parlava di Jugoslavia e Cecoslovacchia.

Non meno indicativo è il fenomeno delle case soppresse per diversi motivi: talvolta difficoltà economiche o di collaborazione con chi aveva invitato le religiose; altre volte si trattava di opere naturalmente precarie, sorte durante le guerre o come risposta a emergenze sociali; altre volte si dovette rinunciare per motivi politici, come in Spagna, Francia, nazioni dell'Est, eccetto la Polonia che riuscì a mantenere molte case anche sotto il regime<sup>21</sup>.

### 1.2. *L'aumento delle FMA e la loro provenienza geografica*

Il numero delle FMA era progredito rapidamente sin dai primi anni, nonostante molti decessi precoci e alcune defezioni, così a nove anni dalla fondazione madre Mazzarello nel maggio 1881 lasciava 166 religiose e 48 novizie distribuite in 26 case e 4 nazioni<sup>22</sup>. Ella aveva scelto le candidate, era rimasta in contatto con loro e le aveva visitate, curando l'unità dell'Istituto insieme all'espansione<sup>23</sup>. Nei primi anni le FMA furono ovviamente tutte italiane e anche nei decenni successivi restarono la grande maggioranza. Il loro incremento s'intreccia con la provenienza regionale, che rivela la modifica del *trend* iniziale e la proporzione tra le aree rappresentate, negli anni in cui si cercava di costruire l'unità del Paese.

Nei due periodi 1872-'99, 1900-'21 spicca la netta prevalenza di FMA piemontesi, seguite da lombarde e sicule. Eccetto il Piemonte già più stabilizzato, il secondo periodo è segnato da un incremento più marcato, specie nelle regioni raggiunte da minor tempo. Dentro i numeri si potrebbero fare delle osservazioni, ad esempio la differenza tra l'incremento delle FMA in Lombardia, già ricca di religiose di vita attiva al momento dell'arrivo delle FMA, e quello in Sicilia, terra lontana dal Piemonte da molti punti di vista, in cui le FMA costituirono un nuovo modello di religiosa educatrice di origine italiana che, dopo qualche incertezza da parte delle famiglie, trovò molto seguito nelle vocazioni locali<sup>24</sup>. In

<sup>19</sup> Nella relazione annuale consegnata alla Santa Sede compariva l'elenco dei Paesi Oltrecortina con l'indicazione delle case "forzatamente chiuse" e le ispettorie a cui restavano collegate le FMA clandestine. Cf SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS, *Relatio annualis*, A. 1960, *Schema annuale n. 2, A die 1 ianuarii usque ad diem 31 decembris; Schema annuale N. 3 bis*, A. 1960, *Status domorum II*, in AGFMA 510 60.

<sup>20</sup> La stessa fonte appena citata distingueva 23 case più 2 in Polonia Oltrecortina.

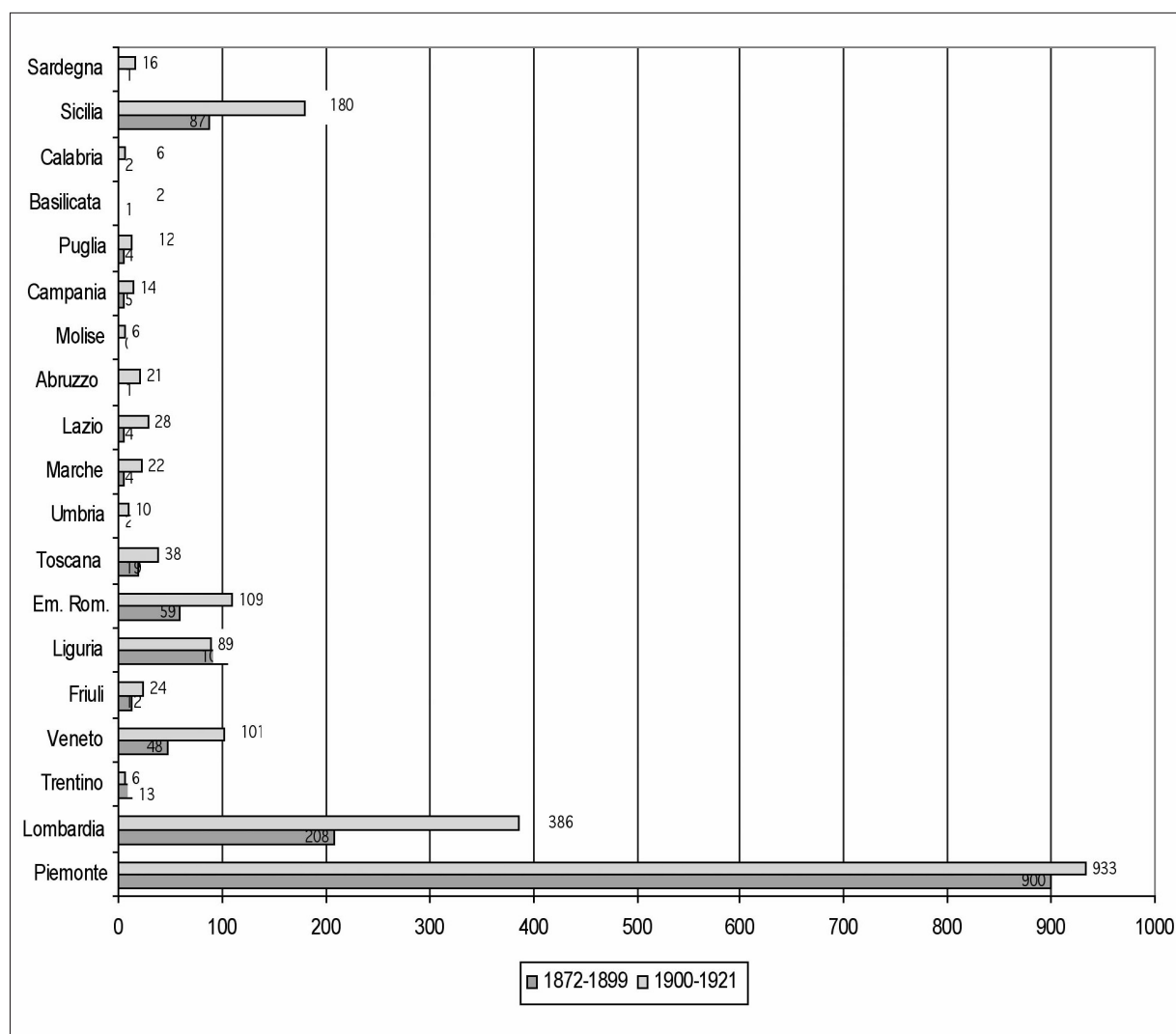
<sup>21</sup> Nell'Elenco generale annuale delle case dell'Istituto per motivi di prudenza furono espunte le case di alcuni paesi, nei periodi di persecuzione.

<sup>22</sup> Cf Piera CAVAGLIA – Anna COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996, p. 10.

<sup>23</sup> Cf E. ROSANNA, *Estensione e tipologia...*, p. 157.

<sup>24</sup> Prima delle FMA erano giunte in Sicilia le Figlie della Carità nel 1856, le Suore di carità della Thouret nel 1872, le Suore del Buon Pastore nel 1878, lo stesso anno delle Piccole Sorelle dei Poveri, tutte di origine francese; le Figlie di S. Anna a Girgenti nel 1876. Cf anche gli studi più generali di M. T. Falzone e Gaetano ZITO, *Educazione della donna in Sici-*

Grafico n. 1 – *Provenienza regionale delle FMA italiane 1872-1899; 1900-1921*

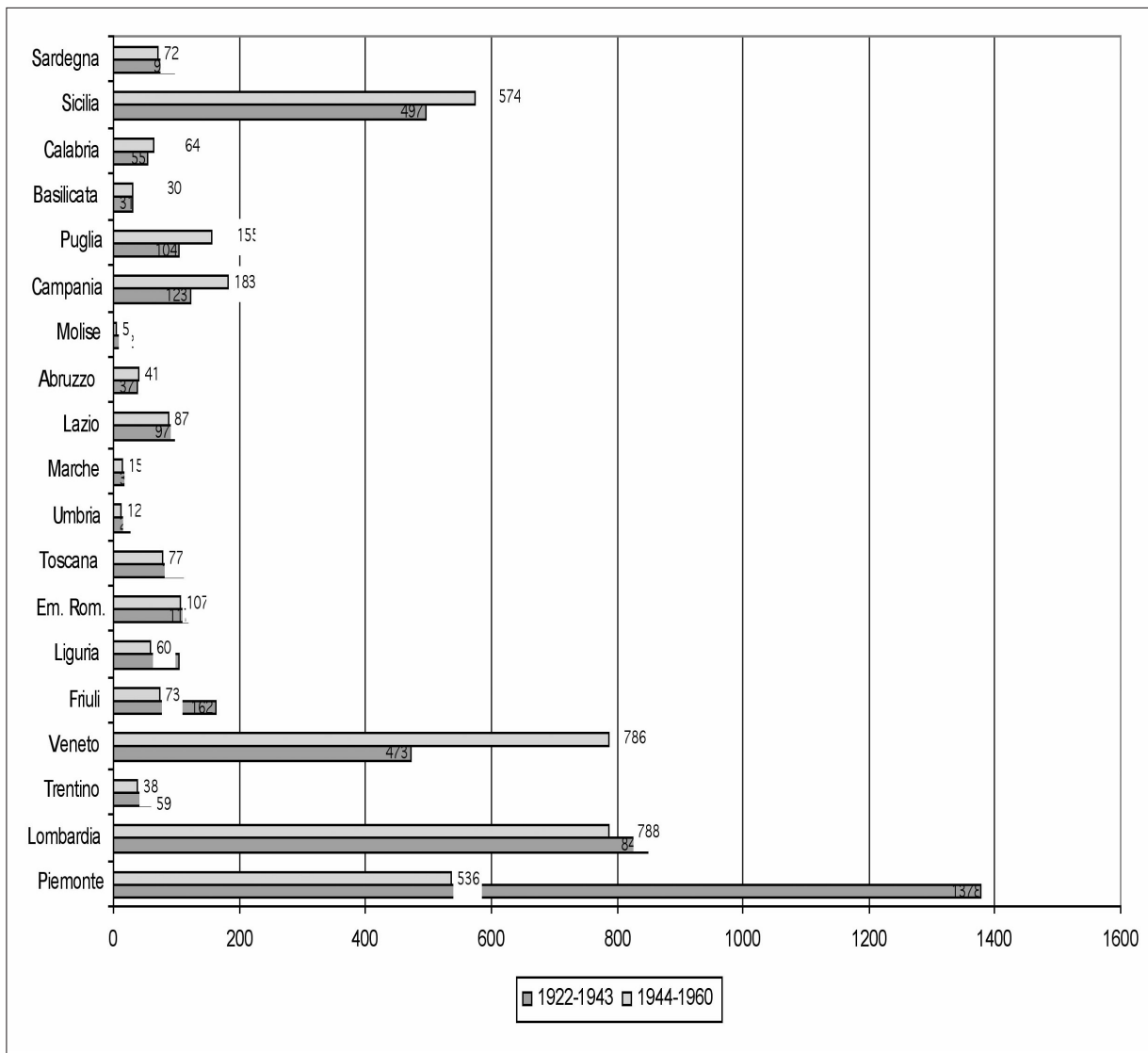


Liguria, invece, raggiunta già nel 1878 dalle FMA, col nuovo secolo era già iniziata la crisi vocazionale similmente a quanto avveniva in Francia.

Il seguente grafico (1922-1960) comincia a segnalare alcune inversioni di tendenza, fermo restando la proporzione più alta di piemontesi, lombarde e sicule. Ma le venete e quelle provenienti dalle regioni meridionali aumentano in modo netto, mentre nelle regioni settentrionali, eccetto il Veneto, inizia la diminuzione. Nell'insieme la composizione territoriale è più variegata, rispecchiando la diffusione delle case e gli effetti della mobilità interna di molte ragazze per motivi di lavoro o di studio<sup>25</sup>.

*lia tra Otto e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo.* Roma, LAS 2002.

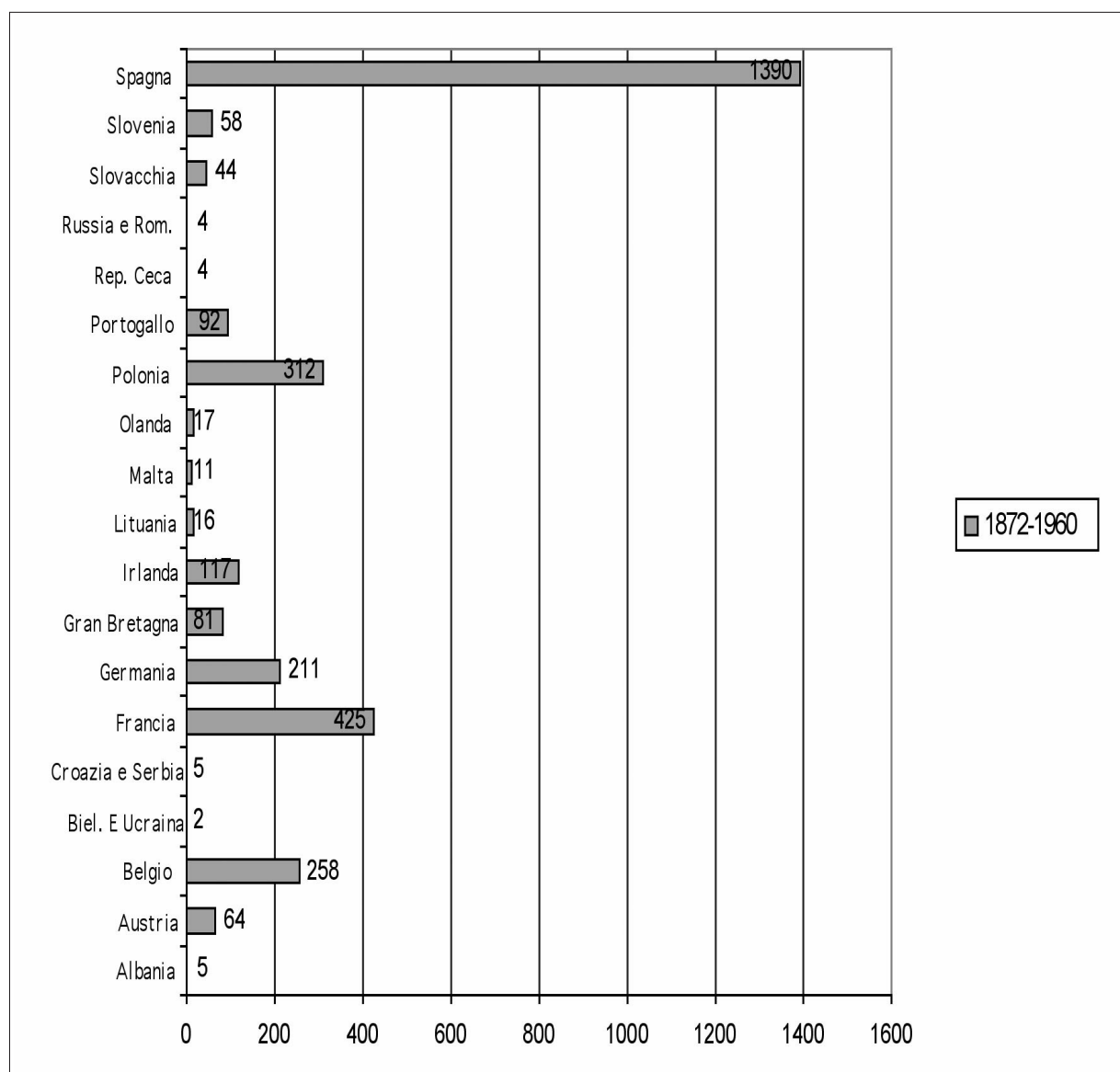
<sup>25</sup> Per la statistica delle suore italiane suddivise nelle province di nascita risultano 30 professe dal 1922 al 1943 e 25 del periodo 1944-1960 che sono considerate vocazioni italiane benché nate all'Estero (Francia, Libia, Egitto, Eritrea, Argentina...) da genitori emigrati, sicuramente per lavoro e poi ritornate bambine in Italia. Non sono conteggiate nella statistica, per l'incertezza della provincia di provenienza.

Grafico n. 2 – *Provenienza regionale delle FMA italiane 1922-1943; 1944-1960*

Negli altri Paesi europei i numeri sono pure indicatori interessanti per l'intreccio di vari fattori concorrenti: prevalenza cattolica nella popolazione, anteriorità delle fondazioni FMA con un più intenso radicamento sociale, maggiore o minore concorrenza di altri Istituti educativi, impatto nel contesto, evoluzione politica.

Nella costante crescita generale, non mancò qualche momento di crisi: all'inizio del '900 si era già allungata l'età media, tuttavia intorno al 1910 ci fu una contenuta flessione nell'incremento per effetto immediato dell'incertezza creata dall'autonomia nel governo e per l'obbligo dei voti perpetui, che comportò alcune dimissioni. Varie religiose perirono inoltre a causa della febbre spagnola seguita alla prima guerra mondiale e dopo la seconda, che aveva già mietuto alcune vittime nei bombardamenti. Il numero delle professioni era comunque di gran lunga superiore alle perdite sia in Italia che negli altri Paesi, dove presto si ebbero vocazioni locali, talora anteriori alla fondazione delle case, soprattutto nell'Est europeo, dove erano già giunti i salesiani.

Grafico n. 3 – FMA nate in Europa (eccetto Italia) professe dal 1872 al 1960



In totale nel 1960 si contavano 11.540 professe italiane, senza contare le defunte e le uscite, (più altre 55 figlie di emigranti e presto rientrate in patria), mentre le FMA degli altri Stati europei erano 3.179. Il più alto numero era costituito dalle spagnole, seguite dalle francesi. Nell'ultimo periodo (1943-1960) erano aumentate le coraggiose polacche, le irlandesi, le portoghesi. La Germania aveva avuto il *boom* tra le due guerre, mentre dopo la seconda le vocazioni erano in declino, come anche in Belgio, ma per motivi del tutto diversi da quelli che segnarono la battuta d'arresto nei Paesi dell'Est. Negli altri Stati, invece, ci fu un generale incremento, che precedette la crisi vocazionale più evidente dall'inizio degli anni '70.

Al totale di 11.107 FMA europee effettivamente presenti nel 1960, occorre aggiungere 4.727 extraeuropee, difatti nell'intera congregazione a fine 1960 si contavano 15.834 FMA. Nel 1900 erano 1.718 in tutto; nel 1922, a cinquant'anni dalla fondazione, erano 4.089; nel 1944 erano 9.586, con un incremento più ri-

dotto negli anni bellici. Col dopoguerra le FMA aumentarono ancora costantemente, ma l'indice d'incremento era ormai diminuito rispetto all'anteguerra<sup>26</sup>.

### 1.3. *Sviluppo ed evoluzione delle opere*

L'inizio del '900 segnò in varie regioni d'Europa lo sviluppo dell'industrializzazione con un acuirsi della questione sociale e, in corrispondenza, la diffusione del socialismo, come pure di diverse campagne anticlericali. L'impiego di manodopera minorile e femminile negli stabilimenti industriali, con la condizione disagiata di molte operaie, sollecitò la fondazione di convitti, di opere assistenziali ed educative anche da parte delle FMA. In diversi casi esse collaborarono con patronati, patronesse e associazioni femminili con interessi simili o almeno compatibili.

Nelle città era già più diffusa l'istruzione pubblica, mentre negli ambienti rurali occorreva combattere l'analfabetismo; inoltre una scarsa abilità di gestione ed economia domestica, insieme all'esigenza di preparazione professionale, furono all'origine di opere nuove delle FMA, che integrarono quelle già consolidate, tra cui l'oratorio festivo. I collegi e poi i convitti aumentarono di pari passo con le scuole in alcune zone, mentre in altre prevalsero opere sociali, assistenziali, educative di diversi generi, che completavano le iniziative pubbliche o colmavano i loro vuoti, soprattutto per gli effetti dell'industrializzazione su donne e bambini. Gli Stati liberali, infatti, sostenevano la modernità, ma non erano altrettanto pronti a intervenire sul versante sociale, essendo più sensibili agli interessi delle classi medie.

Inoltre, sulla scia dei salesiani e delle idee solariane<sup>27</sup>, anche le FMA aprirono alcune colonie agricole, convinte dell'opportunità di sostenere lo sviluppo dell'agricoltura, più sana rispetto alle insidie dell'industria, specie in relazione alla vita cristiana e all'unità delle famiglie.

Negli anni Venti si cominciò a pensare di aprire vere scuole professionali agrarie, della "buona massaia" o legate ai lavori femminili, mentre si estendevano i corsi di economia domestica con sezioni di sartoria, confezioni di biancheria e ricamo, maglieria, già affermati nell'oratorio di Torino, fino alla dattilografia e al francese<sup>28</sup>. In Italia il fascismo enfatizzava la formazione delle casalinghe e delle madri più che le impiegate, mentre all'estero la situazione delle donne mutava coi contesti. Le attività più informali come doposcuola, scuole di lavoro per le casalinghe, catechismi parrocchiali, le associazioni mariane e talvolta la prima cooperazione con l'Azione Cattolica<sup>29</sup>, tentavano di elevare la qualità della formazione delle ragazze dei ceti

<sup>26</sup> Il numero più alto di FMA si sarebbe toccato nel 1970, superando le 18.000. Da allora iniziò la controtendenza.

<sup>27</sup> Cf Francesco MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano*. Roma, LAS 2000.

<sup>28</sup> Cf Alessia CIVITELLI, *L'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco all'inizio del '900*, in Jesus G. GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922*. Vol. I. Roma, LAS 2007, pp. 345-375.

<sup>29</sup> Va ancora indagato il rapporto delle FMA con l'Azione Cattolica. Secondo i tempi e



popolari, integrando le famiglie. Nelle statistiche sulle opere con i dati complessivi dalle origini al 1923 risaltano alcune differenze tra Paesi: mentre in Spagna come in Italia si contavano molti laboratori, in Francia, Belgio, Inghilterra quella voce era inesistente, pur essendo anteriori o di poco posteriori le fondazioni<sup>30</sup>.

Dalla statistica delle opere principali dell'Istituto del 1928 si desume un quadro più composito:

Tabella n. 3: *Statistica principali Opere dell'Istituto FMA a tutto il 1928*<sup>31</sup>

Opere/Ispettorie	Monfer- rina	Piemontese	Novarese	Lombarda	Ven. -Em.	Tosco -Ligur	Italia Centrale	Italia Meridio- nale	Sicula	Francese	Spagnola	Belga	Inglese	Germanica	Polacca
Orat. Festivi e diurni	35	30	31	24	21	22	21	11	30	4	14	5	5	2	-
Giardini Inf.	37	25	30	22	17	15	19	8	20	2	15	1	1	-	-
Sc. Comunali e parrocchiali	14	7	4	6	6	4	3	-	5	5	4	2	1	-	-
Orfanotrofi e Patronati	3	3	-	1	1	4	6	4	7	10	3	1	-	2	2
Collegi convitti	6	3	2	1	4	5	3	1	8	9	4	-	1	-	-
Scuole private	8	4	4	1	6	10	7	4	14	8	11	4	3	1	-
Scuole di soli lavori femminili	20	14	14	8	11	11	9	8	13	3	8	4	2	1	-
Scuole profess. Diurne e serali	2	5	2	1	1	2	4	2	7	4	5	-	1	1	1
Dopo scuola e scuola domen.	8	11	3	3	5	4	8	3	13	-	5	-	-		
Corsi di cultura e Religione	5	4	2	2	5	4	3	1	2	-	3	-	-		
Istituti d'istru- zione media	3	-	-	1	1	5	1	1	3	-	2	-	-		
Convitti operaie	2	8	9	6	6	2	1	1	-	2	-	-	-		
Catech. Parroc.	31	12	25	19	14	13	14	4	17	-	-	1	1		
Pensionati signore	1	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	-		
Guardaroba e cucine salesiane	7	5	2	2	4	3	2	-	2	8	-	5	3	1	
Colonie alpine e marine	1	2	-	1	2	4	2	1	-	-	1	-	-		
Ospedali/Ambulanza	3	1	3	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-		

i luoghi prevalse la collaborazione o una forma larvata di competizione e di difesa, di cui la documentazione lascia trapelare poco. Era in questione la relazione tra congregazioni religiose, parrocchie e Chiesa in senso lato.

<sup>30</sup> Cf statistiche per Paesi *Dalla 1° Fondazione a tutto il 1923*, cartella Statistiche, in AGFMA [senza segnatura].

<sup>31</sup> *Statistica principali Opere dell'Istituto FMA a tutto il 1928*, in *ibid.*



Dal confronto tra le ispettorie emerge una certa somiglianza di opere tra Italia e Spagna, come pure la difficoltà di impianto e sviluppo in vari Paesi, con tentativi di scuole private, di scuole di lavori femminili e di scuole professionali. Orfanotrofi e patronati fiorivano in Francia, mentre erano meno numerosi in alcune ispettorie italiane; giardini d'infanzia e oratori crescevano quasi ovunque.

Con le guerre mondiali molte opere furono adattate, centinaia di religiose si trasformarono in infermiere in molti ospedali militari<sup>32</sup>, inoltre specie nel nord Italia, in Austria e Germania le FMA subirono la requisizione di varie case. Se il nazionalsocialismo impose nuove destinazioni e compiti alle religiose, disperdendo varie comunità<sup>33</sup>, in Italia si intese rispondere liberamente all'appello della mobilitazione, rendendo visibile la partecipazione alla vita civile, purché fossero rispettate certe condizioni: essere almeno in due religiose e impegnate in occupazioni compatibili con lo stato religioso<sup>34</sup>. Gli strascichi del dopo guerra a livello economico e sociale richiesero una nuova attenzione alle opere di beneficenza e anche l'assistenza in qualche campo di concentramento prima della liberazione dei prigionieri<sup>35</sup>.

Uno specchietto sull'*Assistenza straordinaria nel periodo bellico* riassume le opere nel decennio 1938-1947:

Soldati assistiti negli Ospedali Militari	175.233
Sfollati – Sinistrati – Profughi	12.455
Donne e bambini assistiti in tre campi di concentramento	2.070
Persone a cui, quotidianamente, vennero preparate le mense	201.855
Reduci raccolti assistiti in diversi centri di sosta e di riposo	36.595 <sup>36</sup>

A parte le emergenze belliche, il fenomeno dell'emigrazione da alcuni paesi verso l'Europa centro-settentrionale da fine '800 attirò la presenza delle FMA tra i connazionali emigranti, similmente a quanto era avvenuto in precedenza in America. Una novità era però l'impatto con paesi a maggioranza protestante, socialmente progrediti, con lingue meno accessibili delle neolatine. La collaborazione a favore dei numerosi gruppi nazionali diventava la pedina di lancio per l'apostolato

<sup>32</sup> Non è possibile quantificare precisamente il numero di ospedali militari in cui si operò, per la provvisorietà dell'opera, non sempre registrata. Sembra, in generale, che durante la seconda guerra mondiale ci fosse un numero leggermente inferiore rispetto alla prima.

<sup>33</sup> Cf le interessanti lettere di sr. Alba De Ambrosis, superiora nell'ispettoria germanica, alle superiori, in AFGMA 611-81.

<sup>34</sup> Cf *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal 7 gennaio 1939 al 30 dicembre 1942*, 1 luglio 1940, in AGFMA 12-3.

<sup>35</sup> Il consiglio generale il 4 giugno '45 rifiutava l'assistenza temporanea e la sorveglianza di giovani e donne ex internate e rimpatriate, come estraneo al programma assistenziale dell'istituto, mentre il 14 febbraio '46 accettava l'assistenza temporanea dei bimbi nel campo di Reggio Emilia; altre FMA si prestarono inoltre per i bimbi nel campo di Coltao (Pisa), dov'erano 32.000 italiani, recandosi quotidianamente da Livorno.

<sup>36</sup> *Cifre eloquenti del lavoro compiuto dalle FMA nel decennio 1938-1947*, in AGFMA 510 60.

tra i popoli ospitanti, spesso iniziando da opere popolari informali e assistenziali, che in genere non incontravano le resistenze riservate dai governi alle istituzioni scolastiche, né esigevano titoli di studio particolari<sup>37</sup>. Ad esempio a Londra il sacerdote a capo della missione polacca chiedeva alle FMA di occuparsi degli emigranti, inviando suore di quel paese, di cui almeno una in grado di insegnare nella scuola parrocchiale. Il consiglio generale constatava che sebbene ci fossero varie religiose polacche, senza che l'Istituto avesse case in Polonia fino al 1922, purtroppo si doveva rifiutare perché nessuna aveva la preparazione adeguata alle richieste<sup>38</sup>.

Nel 1946 ripresero le partenze missionarie, nonostante, scriveva la Madre, le case d'Europa fossero "piene di gioventù e perciò di lavoro" e per i disagi della guerra ci fosse "un numero impressionante di suore malate"<sup>39</sup>. L'affermazione del comunismo nell'Est Europa bloccava fondazioni e vocazioni promettenti, senza spegnere tuttavia la presenza, che in taluni casi rimase come fuoco sotto la cenere. Nell'Elenco generale dell'Istituto si annotavano solo i nomi delle FMA "in località incerte del Territorio occupato"<sup>40</sup>, oppure elencati sotto la voce dello Stato di appartenenza con l'unica indicazione "Del seguente personale – sparso e isolato – per ora non si possono indicare né località né opere".

## 2. Cenni sui condizionamenti

I condizionamenti gravanti sull'attività educativa delle FMA furono di varia natura e contribuirono al *Sitz in Leben* di una presenza sì in espansione, ma non scevra di problematiche interne, a cominciare dalla formazione delle religiose e dalla consonanza con la mentalità che nella società stava cambiando più rapidamente rispetto alla loro. Esse constatavano con preoccupazione l'allontanamento progressivo dai valori e dalla pratica cristiana, favorita da fattori politici e culturali.

La cornice europea d'inizio '900 è segnata a livello politico dalle leggi di separazione francesi, con l'interdizione degli istituti religiosi, le cui comunità furono ridotte a semplici associazioni e riuscirono a continuare le attività su questa base giuridica civile. Poco dopo, particolarmente virulente furono le correnti anticlericali in Spagna tra il 1909-1912, con il conseguente maggior controllo sugli ordini religiosi in base al concordato rivisto nel 1910-1912. La proclamazione della repubblica in Portogallo nel 1910 avrebbe comportato misure simili se non più gravi.

<sup>37</sup> I verbali del Consiglio generale riportano varie richieste da parte dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari all'estero, non solo per l'America, ma anche per Chiasso, nel 1904 e per l'Albania nel 1907; a Briga, dove lavoravano operai emigranti, si annota la collaborazione con l'Opera Bonomelli. Cf *Verbali adunanze 1896-1908*, *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal gennaio 1909 al novembre 1913*; *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal novembre 1913 al novembre 1924*, in AGFMA 12-1. Fino al 1922 cf il mio lavoro su *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia...*, pp. 675-697.

<sup>38</sup> Cf *Verbali adunanze 1909-1913*, 13 agosto 1909.

<sup>39</sup> L. CASTANO, *Una madre...*, p. 259.

<sup>40</sup> Cf *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice Antico Continente 1944*, p. 197 per la Polonia.

Gli Stati liberali si avviavano al declino, mentre montavano le spinte nazionalistiche. Con la prima guerra mondiale e il disfacimento dell'impero austro-ungarico si delineavano nuovi scenari nell'Europa orientale e nei Balcani, per cui intorno al 1918 si ridefinivano come stati indipendenti Polonia, Ungheria, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Albania. Più a est sorgeva l'Unione Sovietica (URSS) dalla Rivoluzione russa del 1917. La grave crisi economica e sociale spianava le vie ai regimi totalitari di destra e di sinistra. Le difficoltà politiche preannunciate in Polonia e Lituania esplosero con la seconda guerra mondiale e le sue conseguenze, con le forzate chiusure di opere gestite da religiosi in Albania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Polonia. Al ristabilimento delle democrazie nei paesi occidentali dell'Europa post bellica corrispondeva il regime comunista sotto il controllo sovietico nei paesi dell'Est.

A livello sociale si dovettero affrontare alcune catastrofi: terremoto in Sicilia (1908) e poi nella Marsica (Abruzzo) nel 1915; l'arrivo di profughi sia da quelle terre che dalla guerra dell'Impero Ottomano intorno al 1913-1914, le emergenze legate ai conflitti mondiali, con orfani, sfollati, perseguitati razziali e politici, feriti in molti paesi europei, che modificarono abitudini e, gradualmente, mentalità.

Le vicende politiche furono accompagnate da cambiamenti sociali e culturali, che riguardarono anche le donne: crescente impegno nel lavoro extra domestico, accesso all'istruzione diffusa, all'esercizio delle professioni e all'impiego pubblico; diritto di voto. Molte giovani delle fasce popolari vissero la mobilità interna provocata dal lavoro negli stabilimenti industriali o da esigenze di studio con lo spostamento dai paesi alle città, con inedite libertà dal controllo familiare e approcci a nuovi modelli comportamentali.

Secondo i momenti politici e la mentalità fu possibile lo sviluppo dell'associazionismo femminile, laico e cattolico; il coinvolgimento ideologico, la presenza femminile negli ambiti pubblici. Accanto all'associazione più tradizionale delle Figlie di Maria, si sviluppò in vari Paesi l'Azione cattolica femminile, con un impegno di apostolato in famiglia e nelle parrocchie con la catechesi. Fu tuttavia inarrestabile il cambiamento nelle consuetudini sociali relative alle donne a cominciare dalle città; nella moda col superamento di secolari limiti della modestia; nelle letture, divertimenti, cinema, ballo; poi radio e televisione, fumo, amicizie.

La cornice ecclesiale in tanta complessità si delinea tra conflitti accesi con governi di destra e di sinistra, e concordati che miravano a dotare di base legale il rapporto diplomatico in tempo di separazione poco tutelata legalmente. Le prese di posizione dei papi di fronte all'eventualità della guerra, i loro interventi a favore delle popolazioni colpite; l'accortezza diplomatica dinanzi ai totalitarismi, ma anche la presa di distanza da ideologie anticristiane ebbero risonanze nelle leggi e nei provvedimenti concernenti le istituzioni ecclesiastiche, tra cui quelle delle FMA.

Nel secondo dopoguerra le tensioni politiche si accentuarono soprattutto nei confronti della sinistra, mentre le donne vissero una stagione di protagonismo nella ricostruzione. Nell'Europa occidentale la secolarizzazione raggiunse le donne, fino ad allora alleate della Chiesa nella trasmissione della fede, sicché nel cambio dei costumi neppure le mamme furono più le leve affidabili dell'educazione cristiana.

## 2.1. *Condizionamenti per la presenza delle religiose*

Le leggi anticongregazioniste francesi aprirono il '900, costringendo le religiose e quindi le FMA a sopravvivere in modo privato<sup>41</sup>. I verbali del consiglio generale dal 1902 accennano in vari momenti all'adattamento alle condizioni imposte, tra cui la rinuncia all'abito religioso, come pure alle iniziative per poter continuare a operare, in dialogo con la visitatrice Amalia Meana e don Rua. Madre Meana appariva intraprendente nel proporre di aprire case in anni difficili, facendo comparire come responsabile una familiare fidata delle suore e tentando di impegnare nelle opere anche le novizie, per fronteggiare la carenza di personale. Per tale motivo attirò il richiamo del direttore generale. Anche l'amministrazione passiva di Guînes suggerì un cambio di responsabile da Nizza. Intanto nel 1908 a S. Gratien si ottenne il permesso di ospitare un'insegnante laica nella comunità religiosa, per mancanza di personale. Fu concesso, a patto di mantenere la separazione del refettorio dalle religiose<sup>42</sup>. Cominciava di lì la collaborazione necessaria con le laiche, a causa della flessione delle vocazioni, tuttavia nel 1911 si rifiutò di aprire un'altra casa a condizioni simili, su proposta di un parroco; in altri casi si provvide a dotare le religiose dei titoli di studio necessari. L'iniziativa delle fondazioni in Francia, in quegli anni, spesso era dei parroci<sup>43</sup>.

Nel 1907 le FMA arrivavano in Albania e, superando notevoli difficoltà diplomatiche con il governo austro-ungarico, resistettero adattandosi alle circostanze, fino all'espulsione nel 1946<sup>44</sup>.

Intorno al 1907 una campagna anticlericale investì l'Italia e altri Paesi europei ed americani. Nello stesso periodo ci fu in Italia un'ondata di scioperi che coinvolse vari convitti di operaie. D'altronde la moltiplicazione di iniziative sociali di ispirazione filantropica e massonica, talora femminista, indusse le FMA a essere altrettanto propositive nel vivo della questione operaia.

In Spagna, dopo i fatti sanguinosi di Barcelona del 1908-1911, il clima cambiò negli anni '30; la guerra civile (1936-1939) comportò il martirio di molti religiosi, la dispersione e poi il rientro all'epoca del franchismo, con nuove opportunità di apostolato, proprio mentre nel resto d'Europa scoppiava la guerra<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> Un effetto prudenziale fu la scomparsa delle case francesi dall'Elenco generale dell'Istituto dal 1902 al 1930. Gli elenchi delle case e delle FMA ivi residenti erano redatti a parte, dattiloscritti, fino al 1934. Nel 1930 una nota distingueva tra case in cui si potevano indirizzare lettere con destinatarie "Soeurs" e altre in cui era bene mantenere "Made-moiselles". Nel 1935 le case francesi ricomparvero nell'Elenco generale.

<sup>42</sup> Cf *Verbali adunanze* 1896-1908, 16 ottobre 1902, 10 settembre 1903, 11 e 22 luglio 1905, 30 novembre 1907, 25 luglio 1908.

<sup>43</sup> Cf *Verbali adunanze* 1908-1913, 7 luglio 1911, 2 e 22 luglio 1912.

<sup>44</sup> Cf l'introduzione storica di Teuta Buka a Sr. Pasquina AUCIELLO, *Albania cara!* [s.l., s.d., ma 2007], pp. 5-26.

<sup>45</sup> Cf *Rinascita dell'opera nostra nella Spagna*, in *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 11 (1940) 5, pp. 2-3; *Notizie dalla Spagna*, in *ibid.* 13 (1942) 8-9, p. 2: la Vicaria visita e vede l'organizzazione del baccellierato, fino alle soglie dell'Università. Cf María Fe-



Ad est, in Slovacchia – dal 1922 al 1940 alcune ragazze slovacche erano arrivate in Italia e avevano professato, avendo conosciuto i salesiani o il *Bollettino Salesiano* – tra il 1940 e il '50 le FMA lavoravano in scuole materne, catechesi, oratori, passando per le peripezie belliche<sup>46</sup>. Dal '50 alcune furono catturate e costrette ai lavori forzati fino al 1968-'70<sup>47</sup>. Col secondo conflitto mondiale varie opere subirono attacchi anche in Polonia e Lituania con la detenzione di alcune FMA; in Germania fu distrutta dai bombardamenti la casa di Essen e gravi danni subì quella di München<sup>48</sup>, similmente a quanto avvenne in Italia, in Belgio, in Francia<sup>49</sup>. Il *Notiziario* del 1943-1944 riportava una ricognizione su distruzioni e diverse morti in Italia, Austria e Germania; brevi notizie dalla Polonia, Austria, Albania (luglio '44). Bombardamenti e morti si lamentarono anche in Francia e Germania nei primi mesi del 1945<sup>50</sup>.

A guerra conclusa, nel dicembre 1945 sempre il *Notiziario* accennava alla ripresa delle opere delle FMA in Polonia e registrava brevi notizie sulle FMA lituane e ungheresi, oltre che della Germania, Slovacchia, Jugoslavia<sup>51</sup>. Dopo non molto tempo cominciarono le repressioni in Slovenia e trapelava che con la persecuzione religiosa varie case erano state chiuse e requisite, le suore erano senz'abito religioso e ridotte in grande povertà, sospesa ogni forma di apostolato<sup>52</sup>. La sorte era difficile anche in Lituania, dopo il forzato esodo delle FMA polacche<sup>53</sup>. In Albania erano rimaste solo due FMA in patria, dopo l'espulsione delle straniere nel 1946. Desolanti notizie giungevano anche dall'Ungheria<sup>54</sup>.

Più tardi, notizie solo sporadiche pervenivano dalla Lituania, dalle FMA

lipa NUÑEZ MUÑOZ, *Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía y Canarias: 1893-1993*. Sevilla, Inspectoría María Auxiliadora 1994.

<sup>46</sup> Cf le lettere delle FMA slovacche alla Madre generale scritte nel '45, al termine della guerra, in AGFMA 611 821.

<sup>47</sup> Sopravvivono sr. Vilma Šutková, sr. Mária Černá, sr. Irena Škapcová, sr. Emilia Kubíková. Col '68, la Primavera di Praga di Dubcek aveva aperto speranze, e le suore erano tornate nelle parrocchie, ma dopo due anni cambiò il governo. Dal 1970 al 1990 le suore vissero in clandestinità, in diversi uffici, incontrandosi in luoghi (nei boschi) e momenti clandestini anche per la formazione. Sr. Černá era la maestra delle novizie e guidava spiritualmente le FMA, lavorando da cuoca presso un parroco. Scrivevano a mano e poi di nascosto a macchina le Costituzioni. Ogni settimana la maestra dettava un articolo scritto a matita e imparato a memoria. Era la seconda generazione di FMA.

<sup>48</sup> Notizie delle FMA giunsero alle superiori sia per le case di Germania, che d'Austria e Slovacchia: cf AGFMA 611 811; 611 812.

<sup>49</sup> Una relazione su quanto era accaduto nelle case del Belgio, insieme a varie lettere di FMA, in AGFMA 611 823; in Francia AGFMA 611 831; 611 832; in Inghilterra AGFMA 611 841.

<sup>50</sup> Cf *Notizie dall'Estero*, in "Il Notiziario" 16 (1945) 1-2, p. 3.

<sup>51</sup> Cf *Ripresa...*, in *ibid.*, 16 (1945) 12, pp. 2-3.

<sup>52</sup> Cf *Nella tormenta*, in *ibid.* 19 (1948) 1-2, p. 2; L. CASTANO, *Una madre...*, p. 279.

<sup>53</sup> Si sapeva solo che avevano nostalgia della comunicazione con le superiori e della vita regolare. Cf L. CASTANO, *Una madre...*, p. 279.

<sup>54</sup> Cf *Brevi cenni storici sulle FMA in Ungheria*, datt., in AGFMA 613-211.

boeme, jugoslave, albanesi, ungheresi, polacche<sup>55</sup>. Varie conobbero la detenzione, furono costrette all'anonimato o anche ai lavori forzati.

## 2.2. *Condizionamenti per le opere*

Il quadro politico instabile tra il 1900 e il 1960 si rifletteva nella legislazione scolastica e nelle istituzioni religiose interessate. Anche le FMA ne risentirono per accedere alle opere d'istruzione, sia per i titoli richiesti, sia per le condizioni generali di possibilità. Mentre in Italia e Spagna avevano potuto impiantare vari collegi entro l'inizio del '900, in Francia e in Belgio non era stato possibile<sup>56</sup>. Non a caso in vari Paesi le FMA furono invitate per le opere assistenziali e di beneficenza, cioè per l'educazione più popolare, in genere trascurata e sempre più urgente per le ripercussioni della questione sociale sulle famiglie<sup>57</sup>. Furono ben accolte anche per le attività connesse al mondo del lavoro e domestico, che più direttamente sembravano rispondere al carattere popolare delle congregazioni salesiane e, pertanto, attiravano più la simpatia che la diffidenza, per essere ritenute meno incisive e perniciose dell'insegnamento. Oratorio (secondo le possibilità), associazioni, catechismi erano impegni irrinunciabili per l'educazione religiosa e morale, compatibili con ogni tipo di opera principale.

Siccome la secolarizzazione e il potenziamento delle scuole statali cominciò dalle città, non stupisce che le FMA furono inizialmente più presenti in esse con opere popolari nelle periferie; nei centri medi invece operarono soprattutto nel campo dell'istruzione, ancora trascurata; nei centri minori con molte scuole materne e piccole comunità, che costituivano la leva per la collaborazione richiesta dai parroci nella catechesi, nell'oratorio e con le associazioni.

Ai condizionamenti esterni, differenti secondo i luoghi e i periodi, si aggiungevano limiti di personale, sicché la carenza di insegnanti preparate e abili nella lingua induceva a preferire le opere più popolari, nelle prime case all'estero. Il cambiamento della situazione dipendeva talora dalle scelte delle ispettrici, che investivano o meno in una migliore preparazione delle religiose, sia missionarie che locali.

Le guerre produssero un freno al normale sviluppo delle opere e provocarono il rafforzamento dell'impegno nelle opere assistenziali. Esse richiesero il servizio di religiose come infermiere; provocarono la requisizione di molte case, stimolarono la disponibilità ad ospitare orfani, sfollati e clandestini, oltre alla collaborazione con molti comitati e associazioni pubbliche e private.

I motivi politici e ideologici incisero più a lungo nella limitazione dell'opera delle FMA. Il *Notiziario* riportò qualche rapidissimo cenno nel 1939 sulle sorel-

<sup>55</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino – Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*. Torino, Istituto FMA 1953, pp. 61-64.

<sup>56</sup> Anche in Portogallo l'opera appariva molto popolare. Cf *Pauperes evangelizantur...*, in "Il Notiziario" 19 (1948) 7, pp. 1-2.

<sup>57</sup> In America Latina, in quegli anni, spesso le FMA erano richieste per l'insegnamento e l'educazione dei ceti medio-alti.

le polacche<sup>58</sup>, nel '46 sulle difficoltà delle lituane<sup>59</sup> e l'espatrio dall'Albania<sup>60</sup>; le preoccupazioni per le due albanesi rimaste che dovettero deporre l'abito e così in Jugoslavia<sup>61</sup>. Nel luglio '48 ancora apprensione per le sorelle nell'Est, mentre dal '49 prevalsero notizie dalle missioni d'Oriente e d'America; cadde il silenzio sulla rubrica precedente, "Nella tormenta", riferita al comunismo. Nel 1950 tornarono brevissimi cenni, senza notizie dirette. Nel '58 si pubblicarono due lettere di FMA d'Oltre cortina, con un linguaggio segreto<sup>62</sup>.

### 3. Le strategie nelle scelte

Le informazioni disponibili per il periodo 1900-'60, più che una pianificazione indicano una prassi di opere consolidate e di risposte nuove alle esigenze educative emergenti, cercando di non discostarsi dalle proprie finalità e modalità di attuazione. Suppongono, pertanto, come un codice di lettura appropriato alla struttura istituzionale per rintracciare i dinamismi profondi di un Istituto in crescita, senza documenti espliciti sulle strategie usate, al di là del riferimento alla fedeltà alle proprie regole, agli interventi di mediatori autorevoli e alla prassi salesiana.

Le decisioni prese dal Consiglio generale in ordine a richieste di fondazioni e di opere lasciano intravedere una disponibilità all'adattamento, non come mero adeguamento alle situazioni, quanto come impegno delle risorse per essere propositive secondo l'indole dell'Istituto. Eppure dinanzi ai cambi inarrestabili di mentalità nell'Europa occidentale seguì un atteggiamento difensivo corrispondente a quello di molti vescovi e della Santa Sede, che denunciavano con fermezza i rischi morali insiti nelle mode, nei nuovi strumenti di comunicazione e nei modelli comportamentali specie tra i giovani, senza accogliere le novità positive di cui erano anche latori. Fu la difficoltà acuita nel secondo dopoguerra. Nell'Europa orientale, invece, le religiose diventavano cellule di vita cristiana e di libertà interiore difesa con coraggio. Contemporaneamente apparivano agli avamposti e in retroguardia.

In particolare i verbali del Consiglio generale attestano alcune scelte strategiche di fondazione all'estero, maturate anche col consiglio dei superiori salesiani e delle consigliere che visitavano le comunità<sup>63</sup>. Nei Capitoli generali, più partecipati, emergono soprattutto temi interni all'Istituto relativi alle opere, agli orientamenti educativi e alla formazione del personale. Gradualmente affiora il confronto anche dialettico con le famiglie ed altre istituzioni ecclesiali, che interpellavano le FMA a guardare oltre le loro consuete associazioni. I verbali del

<sup>58</sup> Cf *Dalle nostre case di Polonia*, in *ibid.* 10 (1939) 10-11, p. 1; 11 (1940) 1, p. 1. Alcune case continuano le opere in mezzo alle difficoltà.

<sup>59</sup> Cf *Dalla Polonia*, in *ibid.* 17 (1946) 1-2, p. 3.

<sup>60</sup> Cf *Rimpatrio dall'Albania*, in *ibid.* 17 (1946) 3-4, pp. 2-3.

<sup>61</sup> Cf *Nella tormenta...*, in *ibid.* 18 (1947) 3-4, p. 2.

<sup>62</sup> Cf *Voci familiari d'Oltrecortina*, in *ibid.* 29 (1958) 5, pp. 3-4.

<sup>63</sup> L'erezione canonica delle ispettorie fu un motivo per cui le consigliere si recarono nei vari Paesi europei per riordinare e stabilizzare le opere.



Consiglio generale purtroppo sono molto scarni, sicché non lasciano emergere alcun dibattito sulle vicende europee e su quanto concerneva la presenza e l'opera delle FMA. Seguendo la pista documentaria, emergono alcune linee di carattere economico, formativo, educativo.

L'espansione delle FMA in Europa incontrò in primo luogo ostacoli dovuti al contesto politico, sia in fase di impianto che di permanenza delle opere. Alcune si dovettero chiudere, ma il ritiro spesso fu temporaneo e le superiori ebbero l'avvertenza di predisporre dei criteri di smistamento delle religiose "profughe"<sup>64</sup>, come pure di lasciare libertà alle missionarie di Paesi belligeranti di rimpatriare<sup>65</sup>. Quando riuscivano a restare, a qualche condizione, cercarono di adattarsi. In particolare con l'avvento del comunismo sorprese lo sviluppo delle opere in Polonia nel 1945-'46 sotto la guida di Laura Meozzi, tanto da suggerire misure prudenziali per il loro riconoscimento ufficiale<sup>66</sup>. In effetti, le maggiori restrizioni del regime iniziarono nel 1948.

Nei vari tempi difficili, sotto il profilo economico, la solidarietà tra le case dell'Istituto fu la vera risorsa. Così per la Spagna intorno al 1918-'21 le superiori chiesero appoggio all'ispettoria di S. Paolo (Brasile) che era in migliori condizioni, per sostenerne le opere ed evitare di frenarne lo sviluppo<sup>67</sup>. L'Italia, infatti, usciva stremata dalla guerra e il Consiglio generale non aveva risorse per far fronte alle emergenze. Negli stessi anni, tuttavia, nei Paesi in cui si stava impiantando per la prima volta una casa, come l'Irlanda, l'Istituto assunse direttamente l'onere economico, a riprova del fatto che non sempre chi invitava le religiose riusciva a coprire le spese e che comunque esse non per questo rinunciarono facilmente a nuove fondazioni<sup>68</sup>. La prolungata precarietà economica in Irlanda fece rivolgere la richiesta d'aiuto alle case di Argentina, Chile, Uruguay. Inoltre, alcune fondazioni apparivano importanti per avere una base per l'apprendimento della lingua necessaria alle missioni, sicché non solo si affrontarono ad esempio dei sacrifici nelle case inglesi, ma si tentò di favorire anche la fondazione a Malta, da cui si speravano vocazioni di lingua inglese<sup>69</sup>.

<sup>64</sup> Nel giugno 1931 il consiglio generale rispondeva all'ispettrice spagnola: le FMA più giovani e di migliore stoffa in Francia, America latina e Italia; le più anzianotte, difficili di carattere e anche le più sicure, che provvedessero alla custodia delle case restando in famiglia o presso benefattori. Anche in casa d'affitto o da secolari, dovevano continuare a fare il bene possibile. *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal giugno 1929 al dicembre 1932*, 26 giugno 1931, in AGFMA 12-2.

<sup>65</sup> Cf *Verbali adunanze* 1939-1942, 22 marzo 1940.

<sup>66</sup> Cf *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal giugno 1946 al 25 luglio 1949*, 13 novembre 1946, in AGFMA 12-4. Si attendono notizie più precise delle nuove 11 case aperte nel biennio in condizioni eccezionali, per "offrire norme e misure, per un lavoro più regolato e più conforme alla vita dell'Istituto".

<sup>67</sup> Cf *Verbali adunanze* 1913-1924, 30-31 dicembre 1920, 27 maggio 1921.

<sup>68</sup> Cf *ibid.*, 18 novembre 1918.

<sup>69</sup> Cf *Verbali adunanze* 1913-1924, 22 gennaio 1915; *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal marzo 1925 all'aprile 1929*, 26 settembre 1927, in AGFMA 12-2.

Nondimeno si cercava di affermare il principio che ognuno aveva diritto di vivere del proprio lavoro e non alle spalle della congregazione, come sembrava richiesto dalla curia che aveva imposto una scuola cattolica inglese alla parrocchia salesiana, disposta a pagare l'insegnante laica e non le due religiose<sup>70</sup>. La risposta di don Rinaldi nel 1928 a proposito di un'opera offerta dal Consolato italiano in Belgio: "Luoghi strategici, sforzi maggiori"<sup>71</sup>, spingeva a vincere alcune ritrosie in nome delle priorità. Esplicitamente nel Capitolo generale del 1934 don Ricaldone richiamava che in alcune ispezioni vi erano più vocazioni che mezzi economici, sicché suggeriva uno scambio solidale per un reciproco vantaggio<sup>72</sup>. Così, ad esempio, sarebbero state alcune FMA missionarie in Brasile, abili nel portoghese, ad aprire la prima casa in Portogallo<sup>73</sup>.

Tra le righe affiora talora la perplessità del Consiglio generale dinanzi ad alcune opere intraprese che sembravano poco rispondenti alla finalità dell'Istituto, poco realistiche nel valutare le possibilità del personale. Il "fervore missionario" espresso dalle FMA in Spagna dopo la guerra civile non sempre trovò consenso, anzi più di una volta fu chiesto di correggere il tiro. Similmente per la questione dell'abito religioso: don Ricaldone suggerì di non rinunciarvi, al momento di accettare una nuova opera, dato che la situazione politica spagnola sembrava tornata favorevole alla Chiesa<sup>74</sup>.

La linea dell'adattamento per evitare mali maggiori e persuadere lentamente ai cambi comportò che in vari luoghi si accettasse di cedere temporaneamente al rispetto dei regolamenti comuni, come avvenne in Inghilterra dove si erano accolti bambini e bambine in un collegio e solo dopo un certo tempo si poté evitare la compresenza<sup>75</sup>. Sulle classi miste o l'accettazione di bambini, i casi furono vari.

### 3.1. *Preparazione delle religiose, istanze e opere*

In uno scenario tanto complesso, le esigenze mutevoli della missione educativa costituirono la bussola della preparazione delle religiose o la qualità delle opere era adattata al personale disponibile? Se da una parte risalta lo sforzo continuo di preparazione delle FMA, non sempre o dappertutto le disponibilità di personale corrispondevano alle istanze sociali che maturavano a ritmo sempre più accelerato.

L'impianto di nuove opere su proposta esterna suscitò interrogativi sulla formazione del personale e sulle condizioni per poter applicare i propri regolamen-

<sup>70</sup> *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal gennaio 1943 all'11 giugno 1946*, 4 giugno 1946, in AGFMA 12-3.

<sup>71</sup> *Verbali adunanze 1925-1929*, 22 agosto 1928.

<sup>72</sup> Cf *Capitolo Generale X*, pp. 13-14.

<sup>73</sup> Cf *Verbali adunanze 1939-1942*, 17 agosto 1939.

<sup>74</sup> "Se questo è il momento dei cattolici, noi vogliamo metterci sotto veste secolare? No, no. Tenuto forte!". *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal 1 gennaio 1933 al 31 ottobre 1935*, 15 novembre 1934, in AGFMA 12-2.

<sup>75</sup> Cf *ibid.*, 12 febbraio 1920.

ti, ma fu altrettanto evidente qualche obiettivo posto dall'interno, come dapprima l'apertura di scuole e poi di case di beneficenza in ogni ispettoria, proposta alle FMA come agli SDB subito dopo la prima guerra mondiale e ripetuta da don Rinaldi nel Capitolo del '28, per una formazione di carattere professionale, mentre le FMA riconoscevano che a volte le allieve non imparavano bene un lavoro, perché si esercitavano in modo insufficiente in tutti<sup>76</sup>.

A livello scolastico, l'esperienza italiana d'inizio '900 aveva manifestato l'opportunità di puntare ai pareggiamenti delle scuole Normali, che formavano maestre cristiane per irradiare il sistema educativo di don Bosco nella società. Dopo la riforma Gentile del 1923, in Italia le FMA ipotizzarono che invece degli istituti magistrali si potevano privilegiare le classi di perfezionamento più richieste dalle modeste istanze delle famiglie. Sebbene sembrasse un'attenzione alle ragazze più povere, per fortuna questa proposta non ebbe seguito, anzi nel periodo fascista aumentarono in tutta la penisola le scuole e gli istituti magistrali delle FMA. Fino agli anni '60-'70 sarebbero state infatti le scuole tipiche per le ragazze delle fasce popolari e medie. Intanto crebbero scuole di avviamento industriale, commerciale e agrario<sup>77</sup>.

Negli anni '30, mentre le FMA superavano l'incertezza sull'opportunità di investire sugli istituti magistrali, il Rettor maggiore parlando alle consigliere generali riconosceva che l'aver superato Istituti rispettabilissimi per le scuole magistrali e di Metodo poteva costituire il pericolo di mettersi fuori dal proprio "binario", la gioventù più povera. Notava che FMA e SDB, pur iniziando con case di beneficenza o orfanotrofi, non di rado li trasformavano in collegi, "dove la vita si fa meno difficile", col rischio di allontanarsi dal fondatore. Invitava ad insistere nel seguente Capitolo generale e a convincere le ispettrici che era il momento delle FMA per le scuole professionali "in questi tempi e per tutto il vostro mondo", mettendo in conto che non bisognava aspettarsi tanto l'utile, quanto la formazione teorico-pratica per far guadagnare onestamente da vivere<sup>78</sup>.

Per formare insegnanti diplomate di lavori femminili nelle scuole professionali e magistrali si realizzarono due Istituti Normali di economia domestica a Grenoble e Lyon e la scuola di Magistero professionale della donna, a cui fu destinato l'Istituto M. Mazzarello di Torino in Via Cumiana, e in seguito l'Istituto Spirito Santo di Acireale (Catania). Secondo don Ricaldone era il futuro dell'istruzione femminile e "quasi le sole [scuole] che ci sosterranno davanti al Governo e alla società"<sup>79</sup>.

In modo coerente, si aprirono solo due licei classici in Italia, a Messina e a Ro-

<sup>76</sup> Don Rinaldi invitava a dare un carattere formativo e non di collegio a quelle case, per non creare ragazze "spostate". Cf *Verbale del IX Capitolo generale*, 3 settembre.

<sup>77</sup> Cf *Distribuzione insegnamenti e Statistiche alunne nelle Scuole Medie dell'Istituto in Italia Anno scolastico 1949-1950*, redatto da sr. Orsolina Pavese, in AGFMA [senza posizione archivistica].

<sup>78</sup> Cf *Verballi adunanze 1933-1935*, 24 febbraio 1933.

<sup>79</sup> *Verballi adunanze Consiglio Generalizio dall'11 novembre 1935 al 20 dicembre 1938*, 18 febbraio, 2 marzo 1937, in AGFMA 12-3.

ma, in Via Dalmazia. Quando fu proposto un terzo liceo a Milano, Via Bonvesin, le superiori invitarono l'ispettorato a farne a meno, perché le FMA non erano per le classi agiate, a cui si rivolgeva allora quel tipo di istruzione. Nel Capitolo del 1947 don Ricaldone riconosceva l'importanza dell'oratorio accanto alle scuole magistrali ritenute una "forza benefica per la Chiesa e l'Istituto", ma aggiungeva:

"Attente a non moltiplicarle troppo, e a non lasciar accentuare la mania dei Licei. Se ne è aperto qualcuno, e sta bene; tuttavia credo interpretare il pensiero della Madre e delle Madri, dicendo di andare adagio. Non è il vostro campo specifico questo delle Scuole superiori, che richiedono spese enormi e servono per i ricchi, mentre noi siamo per i poveri e per la classe media. Nell'ora presente, soprattutto, il nostro preciso dovere è dare impulso alle Scuole di carattere popolare"<sup>80</sup>.

Una vicenda singolare riguardò sr. Clotilde Morano, insegnante di ginnastica negli anni del regime fascista. Fu invitata dal cardinal Fossati di Torino a tenere un corso di ginnastica per religiose di varie Congregazioni, per evitare che fosse tenuto dalle insegnanti laiche Balilla<sup>81</sup>. L'anno successivo il Consiglio generale concordava col Rettor maggiore le norme da seguire circa la proposta di creare a Roma un Istituto Pontificio per le religiose da istradarsi all'insegnamento della ginnastica, che il card. La Puma aveva proposto alle FMA, col coinvolgimento di sr. Morano. Il progetto non ebbe seguito, ma la religiosa continuò a tenere dei corsi in diocesi e scrisse libri di ginnastica<sup>82</sup>. Dalle note del verbale emerge la velata preoccupazione che l'iniziativa assumesse una dimensione troppo personale, senza tuttavia bloccarla, in vista di un servizio alla Chiesa. Il rifiuto invece toccò a padre A. Gemelli che chiedeva sr. Maria Corallo, laureata in Lettere, come lettrice di Lingua latina a Castelnuovo Fogliani, poiché "potrebbe essere un pericolo per la suora e privazione per l'Istituto"<sup>83</sup>.

Precluse alcune vie, i nuovi tipi di scuole nella direzione della formazione professionale crebbero lentamente, cercarono di cogliere l'esigenza di migliorare la qualità della preparazione femminile al mondo del lavoro e dell'impiego, pur avvertendo la necessità di distinguere una preparazione più orientata ad aziende familiari che all'impiego pubblico in cui la giovane si sarebbe trovata da sola a fronteggiare i pericoli morali.

Le decisioni che maturavano tra le FMA, sollecitate dalle loro osservazioni della realtà e dal consiglio dei Salesiani, registrano una certa elasticità nel cogliere la direzione del cambiamento, insieme a crescenti resistenze e ritardi ad adeguare la preparazione delle religiose ai nuovi impegni. Col passare del tempo,

<sup>80</sup> *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Casa generalizia 1947, p. 63.

<sup>81</sup> Cf *Verbali adunanze* 1933-1935, 4 giugno 1935.

<sup>82</sup> Cf *Verbali adunanze* 1935-1938, 17 aprile, 6 ottobre 1936, 19 giugno 1937. L'8 ottobre 1938 si annotava il trasferimento della suora, che però non interrompeva l'impegno diocesano.

<sup>83</sup> *Verbali adunanze* 1943-1946, 16 luglio 1945.



infatti, l'Istituto si era esteso, le situazioni politiche si erano complicate, sicché le decisioni arrivavano talora con minore tempestività.

### 3.2. *Risonanze nei Capitoli generali*

Attraverso i Capitoli generali appare come dopo i primi cinquant'anni di consolidamento, nella ricerca di chiarificazione sulla qualità educativa delle opere si misero in questione le nuove proposte, il problema missionario, le case di formazione, la preparazione delle religiose.

Era evidente l'urgenza di case di formazione, sia per le aspiranti che per le juniores e le missionarie<sup>84</sup>, mentre per le novizie e i noviziati all'estero si affrontavano diverse questioni: l'opportunità di accettare vocazioni prima di avere case in una nazione, la necessità di provare in loco per un certo tempo le vocazioni, la scelta di mandarne alcune in Italia anche dopo aver aperto i propri noviziati, per assicurare l'unità col centro e vocazioni autoctone sicure. L'insistenza nei Capitoli sulla formazione delle religiose indica che le concretizzazioni in loco tardavano e che le formatrici non indovinarono facilmente come migliorare i contenuti, le abilità, le strutture formative.

Nel Capitolo del 1928 si interrogò don Rinaldi sul tema scottante della moda e delle fogge imposte dalle autorità nelle Sezioni Ginnastiche: egli ribadì l'importanza della modestia cristiana da inculcare con persuasione, facendo leva sulla dignità, la delicatezza, il riserbo e sui motivi estetici. Sentì anche l'esigenza di richiamare la base del sistema educativo salesiano, il "vivere la vita delle [...] allieve", mettendosi a diretto contatto con ciascuna. E insisteva che quanto avveniva negli oratori, doveva essere realizzato anche nelle case di educazione, se si voleva imitare don Bosco<sup>85</sup>.

Tra i temi trattati nel Capitolo del 1934 ci furono le scuole professionali da promuovere con la necessaria collaborazione dei laici, che però andavano preparati; così pure l'Azione Cattolica, sostenuta da Pio XI e accettata con qualche difficoltà dalle salesiane, sembrando in competizione con le tradizionali associazioni delle Figlie di Maria<sup>86</sup>. Data la diffusione crescente della radio, don Ricaldone, interpellato in proposito, consigliò per le FMA di avere il permesso preventivo dell'ispettrice per audizioni al di fuori di programmi del Vaticano<sup>87</sup>, confermando il divieto espresso da don Rinaldi nel precedente Capitolo generale del 1928<sup>88</sup>.

La guerra travolse la vita ordinaria. Nel 1941 si celebrava il centenario dell'ope-

<sup>84</sup> Tali case formarono l'Ispettorato Centrale S. Cuore, Via Cumiana, 14, Torino, eretta l'11 aprile 1931.

<sup>85</sup> Cf *Verbali Capitolo Generale IX*, 4 settembre 1928.

<sup>86</sup> Cf *Capitolo Generale X tenutosi in Torino nel luglio del 1934. Risposte-Istruzioni-Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA [s.d.], pp. 36-52.

<sup>87</sup> Cf *ibid.*, pp. 85-86.

<sup>88</sup> Don Rinaldi aveva detto in assemblea che tra i salesiani si era ammessa la radio "solo per ragioni eccezionali di studio e alta cultura", ma il direttore aveva la chiave. Nelle case delle FMA meglio fosse radiata del tutto. Cf *Verbali del IX Capitolo Generale*, 6 settembre.

ra salesiana con una ricerca nelle ispettorie sullo sviluppo dell'oratorio, per rilanciarlo. Le emergenze belliche connotarono le iniziative, favorendo l'impegno assistenziale nell'oratorio, con la distribuzione di pasti caldi e merende, oltre alle attività di dopo scuola, intrattenimento, laboratori, catechismi. Le opere di beneficenza furono inserite fra le opere già attive o create *ad hoc*: orfanotrofi, istituti per l'infanzia abbandonata, come pure numerose colonie estive di cui le FMA divennero promotrici, a differenza dell'anteguerra, quando erano chiamate a gestirle da ditte o enti che le sovvenzionavano<sup>89</sup>. In vari centri esse assunsero anche l'impegno per le "figlie della strada", presenti a Roma come a Napoli, in Sicilia e Sardegna<sup>90</sup>.

Per non trascurare le esigenze ordinarie, nel 1943 si tenne una settimana di studio per le lavoratrici a Torino M. Mazzarello<sup>91</sup>. Nella stessa estate si registravano iniziative in Francia, dove si ricostruiva puntando sulla famiglia e sul ritorno al lavoro della terra. Nella casa ispettoriale di Lyon si tenne un corso intercongregazionale di Economia domestica e varie sorelle conseguirono i diplomi attinenti.

In Inghilterra, anche tra le FMA, si aprirono nel dopoguerra i club, con una descrizione che li assimilava alle più note scuole serali, ma con varianti adattate all'ambiente<sup>92</sup>, con la soddisfazione di un successo per lo spirito salesiano, riconosciuto in breve anche dalle autorità protestanti<sup>93</sup>.

Col dopoguerra sempre più emerse la scelta di puntare sulla formazione professionale con iniziative per renderla possibile e assecondare le ditte che cominciavano a muoversi in quella direzione. Si trattava di andare oltre i laboratori, i corsi e le tradizionali scuole di lavoro, che non conferivano titoli, ma abilità artigianali, e oltre l'insegnamento dei lavori femminili a scuola. Nel 1945 a Moncalvo (Asti) si aprì la *Scuola Professionale Aziendale Maria Ausiliatrice*, aderente al Consorzio Provinciale dell'Istruzione Tecnica. Era la prima richiesta del genere in Italia e inizialmente il Consiglio generale aveva ritenuto di non aderirvi per l'impreparazione a una missione che sembrava esorbitare dai "principi fondamentali che sono propri"<sup>94</sup>. Già nel *Notiziario* del 24 luglio '44 si parlava dei corsi a beneficio della classe operaia, in consonanza col Consorzio, a Torino, come preparando nuovi scenari. La scuola Madre Mazzarello di Torino, infatti, oltre che Magistero professionale per la donna, era anche Scuola aziendale. Alcuni anni dopo, nel 1953 il *Notiziario* riferì della Mostra didattico-professionale in occasione del centenario delle scuole professionali salesiane<sup>95</sup>.

<sup>89</sup> Negli Atti capitolari si notavano 114 case di beneficenza attive nell'Istituto, che erano autonome o dipendenti da Enti. Cf *Atti del Capitolo Generale XI...*, pp. 57-65.

<sup>90</sup> È in corso di stampa una ricerca sull'operato delle FMA di Roma durante l'occupazione nazista del 1943-1944, da cui emerge un coinvolgimento esteso a servizio delle molteplici emergenze, ma soprattutto delle "figlie della strada", spesso sorelle dei noti "sciucchi".

<sup>91</sup> Cf *Settimana di studio per le lavoratrici*, in "Il Notiziario" 14 (1943) 8-9, pp. 2-3.

<sup>92</sup> Cf *Dall'Inghilterra. Note d'apostolato*, in *ibid.* 17 (1946) 11, p. 3.

<sup>93</sup> Cf *Note di apostolato. Dall'Inghilterra*, in *ibid.* 19 (1948) 1-2, pp. 2-3.

<sup>94</sup> Cf *Verballi adunanze 1943-1946*, 20 giugno, 13 e 28 agosto, 24-25 settembre, 1 ottobre 1945. E *La prima scuola professionale aziendale*, in "Il Notiziario" 17 (1946) 12, p. 1.

<sup>95</sup> Cf *Giornate festive del nostro XII Capitolo Generale*, in "Il Notiziario" 24 (1953) 8-9,

Intanto, nel corso della visita in Francia, nel 1947, madre Lucotti aveva invitato a eliminare qualche tipo di scuola non rispondente alle finalità educative delle FMA, anche per diminuire le insegnanti laiche<sup>96</sup>. La crisi vocazionale che aveva già investito la Francia in effetti spingeva a cercare soluzioni alternative per non rinunciare alle opere, ma suscitavano ancora con una certa diffidenza nelle superiori. La stessa perplessità fu espressa di fronte alla richiesta di assumere una scuola a Utrera (Spagna), avvalendosi di insegnanti solo esterni<sup>97</sup>.

Il tema del Capitolo generale del 1947<sup>98</sup>, il primo dopo il '34, manifestava l'incertezza che serpeggiava nella Chiesa e coinvolgeva le FMA: *Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco*. Negli Atti dell'assemblea risaltava l'esigenza di formazione catechistica e spirituale delle religiose, poiché risultava ormai inadeguata la preparazione del noviziato e insufficiente l'istruzione religiosa. Circa la pratica religiosa tra le allieve emersero alcune divergenze sull'uso dei messalini, sulla messa dialogata e la recita del rosario durante la celebrazione, la continuazione delle funzioni del mese di maggio, marzo e ottobre per le allieve, con la conclusione affermativa specialmente per le interne, a riprova delle novità crescenti che turbavano le tradizioni<sup>99</sup>.

Don Berruti e don Segala intervennero insieme al Rettor Maggiore sul tema impellente della beneficenza da non disgiungere da una buona catechesi; risposero a varie domande delle FMA sul catechismo e l'eventuale oratorio per i ragazzi, sulle classi elementari miste, sulle sezioni distinte di bambine ricche e povere. Al riguardo, don Ricaldone confermò il movimento in atto: "La parola d'ordine, oggi, è quella di avvicinare le classi, non dividerle; aiutiamo questo movimento, smussando poco per volta gli *angoli* che possono intralciarlo"<sup>100</sup>.

Il tema reiterato della modestia cristiana rivelava lo scontro con la mentalità corrente, la moda; la necessità di radunare le mamme per suscitare la loro collaborazione e fronteggiare i rischi dei nuovi divertimenti. Don Ricaldone si mostrò intransigente, ricordando che don Bosco "non è venuto per seguire la corrente, ma per arginare"<sup>101</sup>. Nel contesto del rinnovamento emerse l'idea di creare un giornalino per le ragazze, che rispondesse all'esigenza sempre più diffusa tra i cattolici della buona stampa per le adolescenti<sup>102</sup>. Inoltre si condivise l'idea di

p. 1. Lo sviluppo delle scuole professionali e dei successivi Corsi di Formazione professionale attende di essere studiato, poiché costituisce un importante capitolo di storia femminile.

<sup>96</sup> Cf L. CASTANO, *Una madre...*, p. 276.

<sup>97</sup> Cf *Verbali adunanze* 1943-1946, 25 maggio 1946.

<sup>98</sup> Nel Capitolo generale del 1947 furono assenti le ispettrici di Germania e Polonia; quest'ultima sarebbe mancata anche nel 1953 e nel 1958.

<sup>99</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XI...*, pp. 45-49; pp. 172-175.

<sup>100</sup> *Ibid.*, p. 64.

<sup>101</sup> *Verbali adunanze* 1935-1938, 19 giugno 1937. In particolare si trattava delle calze lunghe delle allieve.

<sup>102</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XI...*, pp. 106-107. L'idea si concretizzò nel quindicinale *Primavera*, apparso nel 1950, affidato all'ispettorato lombardo per la realizzazione.



curare particolarmente la formazione catechistica delle FMA e, in seguito, anche quella pedagogica per chi frequentava scuole superiori o università in cui tale dimensione era carente. Si creava così l'Ufficio catechistico Centrale e il Centro nazionale Italiano per le Associazioni giovanili<sup>103</sup>.

Per continuare nella linea propositiva e di contrasto ai nuovi divertimenti giovanili, sia nel '47 che nel Capitolo del '53 si esortarono le FMA a scrivere testi teatrali, specie nel campo drammatico. Nel '53 si diedero i primi resoconti ufficiali, additando i contributi di sr. Maria Sonaglia, sr. Caterina Pesci, e informando sulle riviste a cui si contribuiva efficacemente: *Ala* per le religiose<sup>104</sup>, *Catechesi*, *Gioventù missionaria*, *Teatro delle giovani*, *Primavera*<sup>105</sup>. La rivista per le FMA *Da mihi animas*, iniziata nel 1953, accentuava fino al 1970 il modello catechistico-oratoriano<sup>106</sup>.

Nel secondo dopoguerra l'Istituto puntò decisamente sulla formazione professionale e religiosa, riconoscendo che molte FMA si erano lanciate nel lavoro senza la preparazione adeguata, ma ormai bisognava provvedere. In tale direzione dal 1948 si realizzarono vari corsi per direttrici di convitti, infermiere, insegnanti, cuciniere, assistenti, ecc. Si lavorò alacramente nel campo catechistico e della pietà mariana, ascoltando i suggerimenti di don Ricaldone, che era riuscito ad ottenere la regolare costituzione canonica delle Pie Associazioni. Sempre nel '48 si attuò a Torino un Corso informativo di Educazione fisica per 82 FMA provenienti da tutta Italia<sup>107</sup> e un Corso di aggiornamento per laureate raccolte 76 FMA docenti di Materie letterarie e filosofiche, integrando elementi di spiritualità salesiana. Nel 1949 si tenne un Corso di Educazione fisica autorizzato dal Ministero, mentre il Consorzio Provinciale per l'istruzione Tecnica di Torino autorizzò un Corso libero per taglio e confezioni<sup>108</sup>. Allo stesso modo si incoraggiavano i corsi di aggiornamento avviati anche all'estero.

Nel 1952 si tenne il convegno delle maestre delle novizie e gli Atti furono distribuiti nelle ispettorie; l'anno dopo il convegno internazionale delle Figlie di Maria<sup>109</sup> e nel 1954 molte iniziative per celebrare il centenario del dogma dell'Immacolata Concezione, disseminate nel *Notiziario*<sup>110</sup>.

<sup>103</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Casa generalizia 1953, pp. 45-49.

<sup>104</sup> Era la prima rivista delle Superiori religiose, oggi USMI, che in seguito prese il nome attuale di *Consacrazione e servizio*.

<sup>105</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XII...*, pp. 50-51.

<sup>106</sup> Cf Mara BORSI, *Un laboratorio di formazione: la rivista "Da mihi animas". Profilo storico e modelli educativi emergenti (1953-1996)*. Roma, LAS 2006, in particolare il cap. III, pp. 133-177.

<sup>107</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XII...*, pp. 54-55.

<sup>108</sup> Cf *ibid.*, p. 57.

<sup>109</sup> Cf *Il nostro Convegno Internazionale delle "Figlie di Maria"*, in "Il Notiziario" 24 (1953) 8-9, pp. 4-7.

<sup>110</sup> Cf L. CASTANO, *Una madre...*, pp. 338-339. Ogni numero del "Notiziario" del 1954 si apre con un articolo di argomento mariano.

L'esigenza di formazione cristiana, salesiana, culturale rimbalzava anche dalle relazioni in vista del Capitolo generale del 1953. Le richieste si appoggiavano alle fonti: le Costituzioni e l'invito di Pio XII ad approfondire la formazione per meglio rispondere alle esigenze dei tempi, in occasione del primo congresso internazionale degli istituti religiosi femminili, nel 1952<sup>111</sup>.

Nel Capitolo generale XII del 1953 tornò, oltre al tema delle missioni e delle missionarie, quello delle Scuole professionali, Artigiane, di Economia domestica e Agricole; delle Scuole di lavoro, con la formazione del personale e la necessaria organizzazione di programmi, diplomi, modo di collocare le orfane e le ragazze dopo l'uscita da tali scuole.

In particolare si avvertiva la necessità di creare simpatia verso la scuola professionale di tipo industriale femminile per la formazione alle attività della casa, inizialmente frequentata solo dalle allieve escluse dai Corsi commerciali, per cui a quindici anni portavano a casa uno stipendio. Era soggiacente la preoccupazione di incrementare l'abilità nell'economia domestica con corsi serali, corsi per disoccupate, che si realizzarono anche in altre nazioni, come la Francia. Nel Capitolo del 1953 risuonava:

“È necessario ricordare che le nostre Scuole non sono per dare impulso e alimento alla corrente che promuove l'impiego delle donne, ma sono specificatamente per formare artigiane casalinghe e per aiutare le figliuole ad attendere all'azienda familiare quando tale azienda richieda in loro abilità commerciali. Cerchiamo di evitare per quanto è possibile di mettere le figliuole nei pericoli degli impieghi individuali”<sup>112</sup>.

La caratteristica delle FMA era la saggia combinazione della pratica di lavoro ed esecuzione con la cultura. Per rafforzare l'impegno, si dava la statistica delle scuole professionali in Italia e all'estero, specificando l'Europa<sup>113</sup>.

L'assemblea capitolare voleva incentivare le scuole professionali del governo della casa e domestico-agricole fino alla qualifica anche negli orfanotrofi; come anche che si completassero le nozioni di Religione con la Sociologia cristiana<sup>114</sup>. In tal modo si riaffermava l'intento di formare donne per la casa o come educatrici dell'infanzia e fanciullezza. Nel divertimento, nel teatro, nel gioco si ribadiva

<sup>111</sup> Dopo il congresso internazionale dei soli Religiosi nel 1950, le superiori generali furono convocate a loro volta, dietro insistenza della Sezione femminile della Commissione Centrale Consultiva dell'aggiornamento degli Stati di perfezione, che si era costituita nel 1952 con due sezioni, maschile e femminile. Mons. A. Larraona nella prolusione chiariva che il sincero sforzo di “aggiornamento” non voleva dire “riforma”, tuttavia anche nei migliori istituti “il progresso è sempre possibile”. Non è infatti importante quel che “fecero i fondatori, quanto il sapere cosa farebbero se si trovassero qui oggi, di fronte a tutti i problemi che minacciano l'apostolato della Chiesa”. Cf prolusione di mons. A. Larraona, 11 settembre 1952, in SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS, *Acta et documenta Congressus internationalis superiorissimarum generalium. Romae 1952*. Roma, Ed. Paulinae 1953, p. 79.

<sup>112</sup> *Atti Capitolo Generale XII...*, p. 117.

<sup>113</sup> Cf *ibid.*, p. 132.

<sup>114</sup> Cf *ibid.*, p. 134.

va la valenza educativa salesiana. Inoltre, i pensionati per studenti non scadesse-  
ro ad alberghi, ma fossero case improntate a stile di famiglia, insistendo sul di-  
vieto di leggere romanzi, di uscire a fine settimana o in occasione di matrimoni;  
sul controllo della posta, delle visite, del telefono; sulla modestia nel vestire<sup>115</sup>.

I profondi cambiamenti del secondo dopoguerra avevano trovato le FMA  
decise a resistere sui principi, in nome dell'educazione cristiana, pur cercando  
modalità accattivanti per non perdere la sintonia con le giovani. Negli anni '50  
appariva la crisi dei collegi almeno in alcuni Paesi come l'Italia e le FMA si  
orientarono a difenderli per la loro valenza educativa, preferendo ostacolare lo  
sviluppo dei convitti per studentesse, che sembravano la loro naturale evoluzio-  
ne. Le rette più alte poste nei semi convitti avrebbero dovuto scoraggiare le  
alunne dalla scelta di viaggiare per raggiungere le scuole pubbliche<sup>116</sup>.

Mentre in Italia maturava dunque l'esigenza di equilibrare l'attenzione alla  
scuola e al mondo professionale, all'estero, eccetto in Spagna e forse in Francia,  
solo negli anni '50 si riusciva ad aspirare a qualche scuola superiore con titoli ri-  
conosciuti. Così in Germania, a Rottembuch, e in Inghilterra dove le FMA era-  
no presenti già da vari decenni.

La statistica del personale per il 1960 inviata alla Santa Sede include il nu-  
mero di FMA laureate o autorizzate all'insegnamento, le maestre elementari e di  
scuole materne. Le cifre erano alte. Per le lauree: 1 nell'ispettoria austriaca; nes-  
suna nella belga; 9 e 19 nelle ispettorie francesi; nessuna nella germanica, 8 nel-  
la inglese, 7 nella polacca, nessuna nella portoghese; 12, 15 e 3 per un totale di  
30 nelle ispettorie spagnole; nelle 16 ispettorie italiane erano in tutto 293. Solo  
nell'ispettoria vercellese non c'era alcuna laureata, mentre i numeri più alti era-  
no in un'ispettoria sicula, in una lombarda, nella napoletana<sup>117</sup>.

La questione della formazione delle FMA aveva fatto anche riprendere, nel  
1953, i Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo generale per la for-  
mazione del personale (aspirantati, noviziati, case per neoprofesse), incoraggiando la  
preparazione delle insegnanti di scuola materna, elementare, di cultura: scuole me-  
die, musica, canto, ginnastica, disegno; assistenti di internati e oratori, infermiere.

Per rispondere alle istanze educative dei tempi da FMA e in modo qualifica-  
to, nel 1952 si iniziava la costruzione e il 15 ottobre 1954 si ebbe l'inaugurazio-  
ne dell'Istituto Internazionale Pedagogico a Torino, in linea con quanto auspica-  
to già nel Capitolo del 1947 da don Ricaldone<sup>118</sup> e dallo stesso Pio XII per tutte

<sup>115</sup> Cf *ibid.*, pp. 306-308.

<sup>116</sup> Cf *Verbali adunanze Consiglio generalizio dal gennaio 1955 al giugno 1960*, 5 otto-  
bre 1956.

<sup>117</sup> Cf S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS, *Relatio annualis 1960*, Istituto Figlie di Maria  
Ausiliatrice, in AGFMA 510 960.

<sup>118</sup> Si riportavano le parole del Rettor Maggiore: "Il vostro Istituto dovrà avere, col  
tempo, un vero, speciale Corso superiore, in cui raccogliere le Suore, particolarmente do-  
tate d'intelligenza e di buona volontà, per dare una completa formazione pedagogica e reli-  
giosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il verbo catechistico e contribuire più

le religiose. La sensibilità ecclesiale si esprime nel servizio prestato da due sorelle, Felicina Groppi alla redazione della rivista *Ala*, per le religiose, e di Anna Maria Corbò alla segreteria nazionale della FIR<sup>119</sup>.

Intanto nel 1958 i temi previsti per il Capitolo generale concernevano ancora la vita e disciplina religiosa. Tornava in primo piano la preparazione del personale qualificato per le opere dell'Istituto; poi la formazione della gioventù affidata alle FMA, tramite la catechesi, le associazioni, le scuole, i divertimenti. Oltre a proposte e a comunicazioni varie, si dava relazione di corsi di aggiornamento avvenuti nel quinquennio, si comunicava l'inizio dell'attività della SAS (Scuola Attiva Salesiana). Trapelava anche qualche notizia dalle nazioni Oltre cortina<sup>120</sup>.

L'ampiezza dell'Istituto e la varietà dei contesti e delle mentalità sfidavano le consuetudini salesiane. Nel corso delle riunioni capitolari si fece difatti richiamo alle tradizioni e quale centro di unità si confermava la filiale devozione alla Madre generale<sup>121</sup>. Si ribadì l'apostolato catechistico in tutte le opere, si denunciò la morale laicista e, per contrastarla, si incoraggiò la frequenza di università cattoliche. Per iscriverne FMA nelle altre università occorreva, difatti, il nulla osta delle superiori e della Congregazione dei Religiosi. È da notare che all'inizio del '900 le cautele non erano così rigorose, probabilmente anche perché le superiori riuscivano a tenere maggiormente sotto controllo la situazione e il clima generale aveva lasciato prevalere l'audacia sulla difesa.

Riguardo al tempo libero, segreto della confidenza educativa coltivata dalle FMA, i divertimenti da offrire alle ragazze diventavano un problema: rispetto al teatrino e alle proiezioni fisse, ballo, cinema, radio, televisione creavano una concorrenza spietata. Si insisteva di dover animare le ricreazioni, favorire le passeggiate e l'attività, evitando di comprare televisioni. Si lamentava che in molte case il cinema aveva soppiantato il teatrino, proprio mentre i comunisti stavano scoprendo il suo valore educativo. Non potendo tuttavia ignorare oltre la diffusione dei film, si sentì l'esigenza di nominare nelle ispettorie un'incaricata di esaminare film, dischi, letture. Su un altro piano, emersero in Capitolo delle domande sulle norme liturgiche, per aggiornarsi secondo il movimento in atto.

Circa le nuove associazioni ecclesiali, si diedero alcune informazioni sulle guide Scout, riconoscendone elementi positivi, ma anche divergenze rispetto al-

efficacemente alla salvezza delle anime. Intervenendo da ogni ispettoria i soggetti più promettenti per attingere lo spirito salesiano e vedere il sistema di Don Bosco applicato all'insegnamento catechistico, incalcolabile sarà il vantaggio per loro e per le loro Sorelle". Cf *Atti Capitolo Generale XII...*, pp. 218-221, particolarmente pp. 218-219. Per un breve cenno storico, cf Maria MARCHI, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium". Un caso anomalo o paradigmatico?*, in "Ricerche teologiche" 13 (2002) 1, pp. 233-245.

<sup>119</sup> Cf *Verbali adunanze Consiglio Generalizio dal gennaio 1955 al giugno 1960*, 22 giugno 1956.

<sup>120</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino – Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*. Torino, Istituto FMA 1958, pp. 32-33.

<sup>121</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XIII...*, p. 170.

l'assistenza salesiana e alla religiosità cattolica<sup>122</sup>. Le colonie delle FMA erano ritenute somiglianti per alcuni versi all'esperienza Scout. Così pure era riaffermato il valore educativo delle associazioni mariane<sup>123</sup>, si accennava alla relazione con le parrocchie, con l'Azione Cattolica<sup>124</sup>.

Il tentativo di non cedere alle mode portava a contrastare l'uscita di collegio a fine settimana e nella Settimana Santa<sup>125</sup>, mentre si rispondeva all'esigenza di aggiornamento espressa dalle ispettorie, col cambio delle divise delle educande; allo stesso tempo si scoraggiava l'uso del pigiama, per evitare la tendenza delle ragazze a mascolinizzarsi<sup>126</sup>, come già nel 1947 si era inteso "combattere l'uso dei pantaloni", accettando l'uso della gonna pantalone per i viaggi in bicicletta e a cavallo, e "resistere ad oltranza" alle divise ginnastiche di forma sconveniente<sup>127</sup>. Come attenzione alle ragazze più povere, si ricordava di preoccuparsi della preparazione professionale delle orfane in uscita dall'Istituto e di seguirle, per prime, tra le ex allieve<sup>128</sup>.

## Conclusioni

Il mondo del lavoro, poi dell'impiego e delle professioni fu la frontiera delle donne europee del '900, insieme alla secolarizzazione in atto nell'Europa Occidentale e al tentativo di scristianizzazione nei Paesi soggetti ai totalitarismi di destra e di sinistra, passando per due conflitti mondiali. Come mantennero le FMA l'identità educativa in tanti momenti difficili?

L'ascolto delle esigenze educative, soprattutto dei ceti popolari, provocò tra le FMA un ampliamento di opere, di preparazione professionale e un ripensamento della formazione. Inizialmente si pensava alle giovani religiose, per cui si avviarono alcune case di formazione specifica, mentre poi s'impose la necessità di corsi di aggiornamento più estesi, secondo i compiti affidati, a riprova della consapevolezza di essere inadeguate. Per restare al passo coi tempi non si poteva rimanere attaccate ai modelli del passato, e, d'altra parte, per restare FMA non si poteva accettare ogni adeguamento. Alcune opere pensate per la formazione delle religiose si sarebbero rivelate lungimiranti, altre legate ad esigenze transitorie.

Le superiori FMA, nella morsa di ideologie e cambiamenti enormi, tendevano a non staccarsi dalla tradizione, a resistere alle novità che pure in varie ispettorie si dovettero accogliere, come la collaborazione dei laici nelle opere dell'Istituto, le classi miste, il coinvolgimento infermieristico nei periodi bellici. Nelle iniziative locali non mancava l'apertura, ma sembrò prevalere gradualmente uno spirito difensivo e il timore di scivolare nell'inadeguatezza. Se nel Capitolo del 1913, infat-

<sup>122</sup> Cf *ibid.*, pp. 344-345.

<sup>123</sup> Cf *ibid.*, p. 360 ss.

<sup>124</sup> Cf *ibid.*, p. 370 ss.

<sup>125</sup> Cf *ibid.*, pp. 392-393.

<sup>126</sup> Cf *ibid.*, pp. 394-395.

<sup>127</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XII...*, p. 75.

<sup>128</sup> Cf *Atti Capitolo Generale XIII...*, p. 406 ss.



ti, mentre stavano sorgendo opere nuove, si era posta la domanda su come assicurare la qualità educativa, in quello del 1947 la riflessione verteva sulla modalità per adeguarsi alle necessità del presente, senza perdere la propria identità.

L'apertura realistica a iniziative segnate dallo spirito preventivo costituisce la fondamentale strategia delle FMA, che cercarono di intervenire da educatrici lì dove le ragazze naturalmente si trovavano: la scuola, il mondo del lavoro, le amicizie, la famiglia, a partire dalle proprie precomprensioni, da cui traspare un certo irrigidimento sulle forme consolidate.

Varie iniziative erano qualificanti, ma non riuscirono a raggiungere tutte le FMA. Vecchio e nuovo faticavano a stare insieme... alle ragazze dell'Europa occidentale le suore apparvero sempre meno aggiornate, nonostante vari corsi di aggiornamento e di formazione. Molte faticarono a cogliere lo spirito dei tempi nuovi in Occidente, per inserirsi in modo propositivo, non rassegnato, né con combattività esagerata. La "resistenza ad oltranza" su vari aspetti pratici, che si riaffermava nei Capitoli generali e che doveva essere motivo di tensioni nel quotidiano, unita allo sforzo di rendere gradevoli gli impegni della vita cristiana, attirò molte vocazioni e contemporaneamente critiche alle FMA. Non mancò mai, in verità, la consapevolezza di non poter ottenere subito la riforma dei costumi, sicché si consigliava di procedere con prudenza almeno per evitare mali peggiori.

La minaccia alla famiglia fu recepita prontamente e assunta dalle FMA, che cercarono di educare in modo da non allontanare le ragazze da quella, ma di comunicare valori e contenuti che, mentre sembravano intransigenti, in senso positivo tentavano di "arginare" le insidie crescenti.

D'altra parte, le FMA non si opposero all'inserimento femminile nel mondo del lavoro e delle professioni, ma tentarono di accompagnarlo e qualificarlo come un dato ineludibile, senza spingere le allieve all'isolamento dal proprio contesto. In tal senso offrirono lentamente opportunità di qualificazione professionale, tentando l'ardua sintesi tra la dimensione domestica e quella sociale. Gli esiti conobbero resistenze, ritardi e contraddizioni, tuttavia la preventività costitutiva dello spirito salesiano impedì un arroccamento esagerato e spinse a cercare modalità nuove di mediazione dei valori cristiani.

Infine viene da chiedersi come si comportarono le FMA dinanzi ai regimi totalitari. Non levarono aperte denunce, forse inutili o dannose; subirono le angherie cercando di arginarle coi mezzi legali a disposizione e di partecipare a una forma di resistenza mediante l'aiuto a chiunque fosse in difficoltà, di qualsiasi colore politico o religioso. Nei Paesi dell'Est l'Istituto non sempre sopravvisse nelle opere, ma nelle persone.

Nel complesso scenario compreso tra 1900 e 1960, le FMA non persero di vista di essere educatrici di donne, motivate dalla vocazione salesiana. Questa, alla fine, resta la cifra interpretativa delle scelte più audaci, come pure di quelle più datate, difese fino agli anni del Concilio Vaticano II.

### Appendice

Tabella n. 1: Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, 1872 – 1960

<i>Anno</i>	<i>Case</i>	<i>Novizie</i>	<i>FMA</i>
1872	1	4	11
1881	32	77	202
1900	186	391	1718
1901	197	365	1825
1902	217	336	1924
1903	233	335	2035
1904	248	358	2143
1905	267	334	2220
1906	272	312	2354
1907	293	337	2467
1908	303	300	2556
1909	311	256	2654
1910	320	286	2716
1911	328	308	2815
1912	343	387	2907
1913	364	418	3025
1914	370	384	3160
1915	392	331	3300
1916	404	307	3396
1917	421	348	3510
1918	427	359	3574
1919	437	340	3711
1920	444	411	3806
1921	458	474	3915
1922	469	481	4089
1923	486	480	4251
1924	503	564	4409
1925	527	613	4604
1926	548	689	4822
1927	572	810	5050
1928	596	856	5355



<i>Anno</i>	<i>Case</i>	<i>Novizie</i>	<i>FMA</i>
1929	619	932	5652
1930	648	950	6017
1931	662	913	6375
1932	689	873	6689
1933	713	725	7010
1934	727	675	7292
1935	740	742	7494
1936	765	781	7713
1937	792	727	7939
1938	811	738	8210
1939	825	850	8403
1940	834	811	8628
1941	857	738	8926
1942	892	763	9144
1943	903	839	9359
1944	936	927	9586
1945	959	1024	9858
1946	986	1085	10179
1947	1010	1218	10415
1948	1034	1151	10846
1949	1048	1095	11271
1950	1077	1080	11671
1951	1101	1177	12004
1952	1140	1210	12369
1953	1157	1267	12748
1954	1175	1244	13146
1955	1203	1220	13616
1956	1228	1376	14000
1957	1256	1440	14420
1958	1287	1342	14964
1959	1325	1253	15436
1960	1347	1186	15834

N.B. *I dati corrispondono al 31 dicembre di ogni anno.*

Tabella n. 2: FMA nate in Europa Professe dal 1872 al 1960

NAZIONE	1872-1899	1900-1921	1922-1943	1944-1960	1872-1960
ALBANIA	0	2	3	0	5
AUSTRIA	2	3	12	47	64
BELGIO	4	32	128	94	258
BIELORUSSIA	0	0	1	0	1
CECA Rep.	0	0	2	2	4
CROAZIA	0	0	2	2	4
FRANCIA	58	73	127	166	424
GERMANIA	2	5	123	81	211
GRAN BRETAGNA	0	10	26	45	81
IRLANDA	0	4	37	76	117
ITALIA	1.475	2003	4.359	3.703	11.540
LITUANIA	0	0	15	1	16
MALTA	0	1	2	8	11
MONACO	0	1	0	0	1
OLANDA	1	1	3	12	17
POLONIA	11	4	112	185	312
PORTOGALLO	1	0	1	90	92
ROMANIA	0	0	1	0	1
RUSSIA	0	0	3	0	3
SERBIA	0	0	1	0	1
SLOVACCHIA	0	0	32	12	44
SLOVENIA	0	2	46	10	58
SPAGNA	69	138	217	966	1.390
SVIZZERA	8	16	13	1	38
UCRAINA	0	0	0	1	1
UNGHERIA	0	0	11	14	25
<b>TOTALE</b>	<b>1.631</b>	<b>2.295</b>	<b>5.277</b>	<b>5.516</b>	<b>14.719</b>